



Padre Franco, le auguriamo un futuro

di grazie

Antonio Tomaiuoli

Abbiamo avuto un anno perché la conoscenza reciproca si approfondisse e le “intuizioni” sul nostro Vescovo trovassero conferme. Adesso tutto è abbastanza più chiaro, le attese non sono più tali ma semplicemente certezze. E per il dono della sua persona, padre Franco, benediciamo Dio Padre Figlio e Spirito Santo.

Abbiamo trovato in Lei e nello “stile” di conduzione del popolo la veridicità dell'uomo-pastore, trasparenza dell'unico Pastore buono, che ha cura del gregge e in esso delle persone più inutili e lontane. Quale Maestro saggio, non mira a “emozionarci” o “suggestionarci”, ma a “convertirci”, primo e fondamentale gesto di risposta a Cristo che chiama.

E vediamo che, quale Sacerdote grande, Lei non si stanca di dispiegare a larghe mani gli strumenti e gli accorgimenti utili per la santificazione di tutti e di ciascuno. Elementi tutti che fanno presagire – e diciamo pure danno certezza – che la “luna di miele” durerà a lungo... Augurare è, etimologicamente, lan-

ciare gli occhi sul futuro. Quale futuro se non quello consegnatoci già nella festa del Natale del Signore? Un futuro – il Regno, ossia Cristo e lo Spirito – già con noi, ma da realizzarsi in noi.

Ecco, padre Franco, Le auguriamo un futuro di grazie: possa sempre guardare con gioia in avanti, e mantenere una Fede adulta tale che Le permetta sempre e comunque, anche nei fallimenti degli uomini e delle istituzioni, di **annunciare l'amore stabile e fedele di Dio per noi; di richiamare all'ascolto obbediente della Parola** (Lei stesso ci ha detto che il verbo “ascoltare” fa da ausiliare, sta nel corteo che accompagna il verbo *educare*); di **mettere sotto i nostri occhi, senza stancarsi, le opere del Regno**, quelle di Cristo (chiamiamole opere di misericordia), e di **trovare in noi collaboratori fidati, qualità, per intenderci la fedeltà**, che, assieme agli altri doni del Natale, auguro a noi presenti. ■

(Saluto all'Arcivescovo tenuto in occasione dello scambio di auguri natalizi con i responsabili degli Uffici di Curia).

Un anno tra noi	pagg. 1-5
Attualità	pagg. 6-15
30° di Episcopato di mons. D'Ambrosio	pagg. 16-17
Libri	pagg. 18-19
IRC	pagg. 20
Ecclesia in Gargano	pagg. 21-24

“Un anno tra noi dell'arcivescovo p. Franco”

Michelangelo Mansueto



Foto. MATTEO LOSCIALE

Tutto è iniziato proprio un anno fa. Ti sei presentato per la prima volta alla nostra antica Diocesi, la più bella d'Italia per le bellezze naturali del nostro Gargano definito “*cattedrale del Creato*”, umile ma non dimesso, con un programma racchiuso sinteticamente nel motto “*Servire pauperibus et Ecclesiae*” che insieme al Sole che sorge e alla Croce del Signore indica chiaramente a tutti quale deve essere il cammino da fare insieme.

E finalmente sabato 26 gennaio il nostro primo incontro: non solo fedeli stipati nella piazza “grande” o in un salone anonimo, ma l'intera Diocesi del Gargano ti ha accolto per le strade di Manfredonia per vivere il suo

primo abbraccio con Te. Il vento di tramontana pungente non ha spento, ma piuttosto ha acceso ancora di più la valanga di gioia dei fedeli e dei giovani arrivati da ogni paese della Diocesi. Non con parole o gesti, ma con la serenità dimostrata sotto il freddo di gennaio hai inaugurato la guida sicura e mite della Diocesi del Gargano verso il Sole di Giustizia. Dalla piazza “grande” della cattedrale è nata una storia di conoscenza reciproca, di fiducia crescente e di amicizia chiamata a durare nel tempo. Ed è seguita subito una tua pronta e attenta conoscenza che non ha schivato, ma ha scelto e stigmatizzato le ferite del nostro territorio dando via ad un proficuo “*cammino con gli occhi rivolti verso Gesù*” ed ha lancia-

to un messaggio di speranza, giustizia e legalità e costruito ponti di comunione.

Di questo inizio e del lungo cammino che ci aspetta insieme, ti diciamo grazie p. Franco, “Apostolo” (cfr. Lc 6,13) ed “Angelo” (cfr. Ap 2 e 3) della nostra Chiesa! ■

Il 26 gennaio 2019 ha fatto l'ingresso solenne in diocesi l'arcivescovo padre Franco Moscone. Una giornata storica segnata da una festa di popolo, riunito con calore e affetto attorno al proprio Pastore e Apostolo.



Foto. MATTEO LOSCIALE

VOCI E VOLTÌ

Periodico dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo

Anno X - n. 96 del 17 gennaio 2020

Iscritto presso il Tribunale di Foggia al n. 13/2010 del Registro Periodici - Cronologico 1868/10 del Registro Pubblico della Stampa

Direttore responsabile
ALBERTO CAVALLINI

Redazione

Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi
Via s. Giovanni Bosco n. 41/b - Tel 0884.581899
71043 Manfredonia

e-mail: vocielvolti@gmail.com
ucsmanfredonia@gmail.com

Le foto pubblicate appartengono all'Archivio fotografico dell'Ucs dell'Arcidiocesi).

Il periodico VOCI e VOLTÌ è iscritto alla

Fisc Federazione Italiana Settimanali Cattolici

VOCI e VOLTÌ, tramite la Fisc, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Stampa: Arti Grafiche Grilli - Via Manfredonia Km 2,200 - 71121 Foggia
Il giornale diocesano VOCI e VOLTÌ distribuito cartaceamente presso le parrocchie, può essere letto anche in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della nostra Arcidiocesi:

www.diocesimanfredonaviestesangiovanirotondo.it o consultato tramite il sito web www.bibliotecaprovinciale.foggia.it cliccando sul link catalogo, essendo le pubblicazioni del giornale inserite nell'OPAC provinciale.

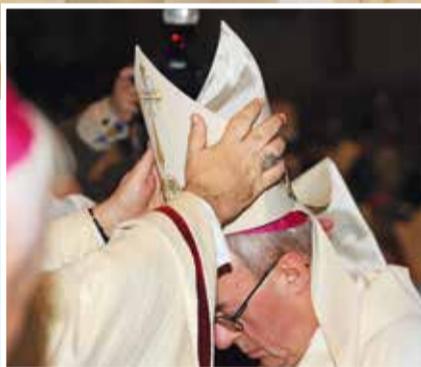
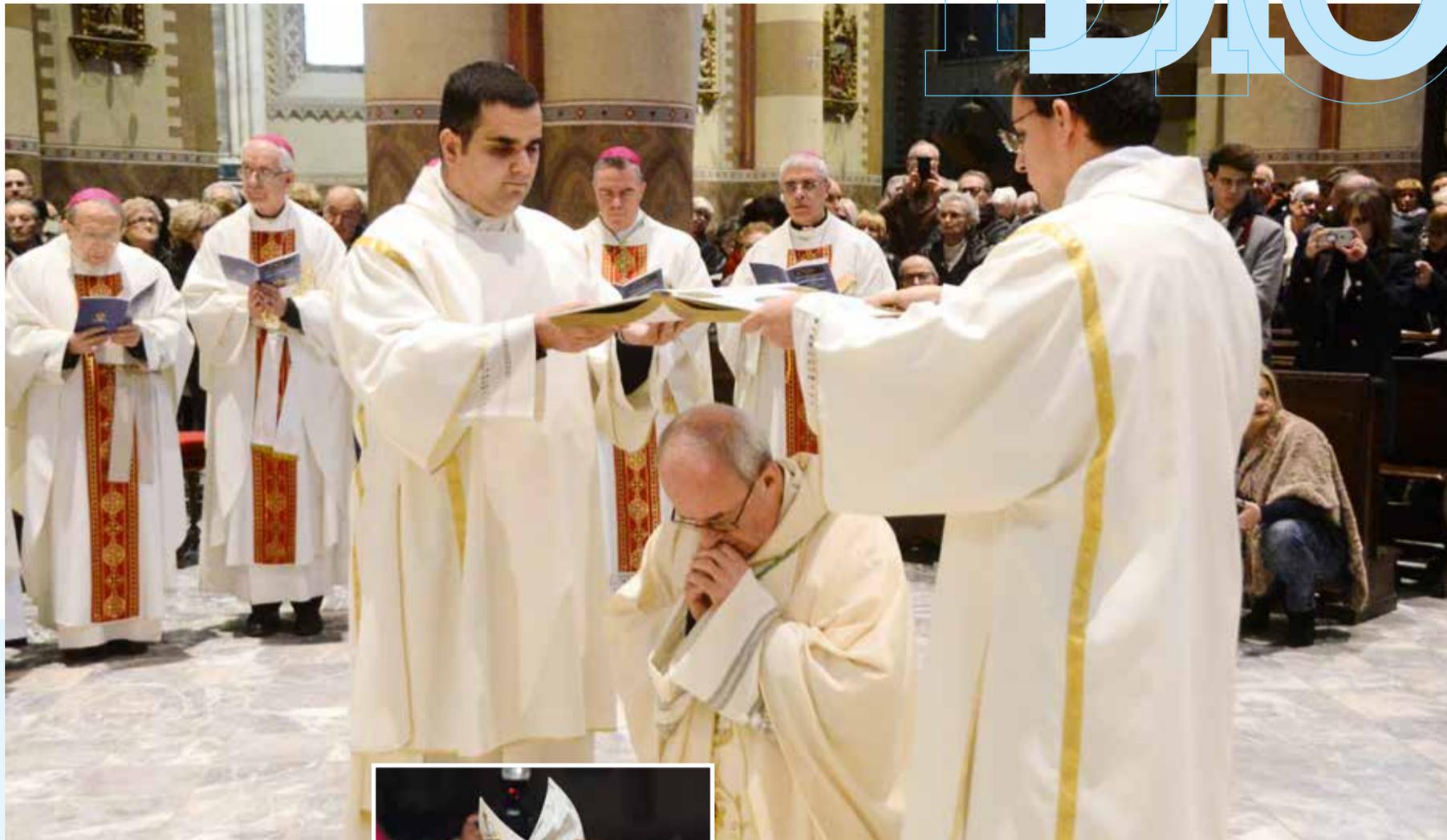
Questo numero è stato chiuso in redazione il 14 gennaio 2020.

I contributi e le riflessioni a publicarsi nel prossimo numero di VOCI e VOLTÌ che uscirà venerdì 21 febbraio 2020, per motivi tecnici, devono giungere per e-mail in Redazione entro e non oltre mercoledì 12 febbraio 2020.

1° Anniversario della sacra ordinazione di p. Franco Moscone

Nel vescovo il segno della paternità di

DIO



Tra le mete della missione del Vescovo v'è certamente quella di favorire all'interno della comunità universale, l'ecclesialità e la cattolicità della comunità diocesana. Non esiste parrocchia se non nella comunione con il proprio Vescovo, garanzia e sigillo della comunione con tutti i Vescovi e con il Vescovo di Roma: questa è la Chiesa voluta dal Signore. La visita, la presenza e la parola del Vescovo hanno perciò un rilievo fondamentale in quanto danno sostanza evangelica al popolo di Dio residente in un luogo, perché sia segno di salvezza, di speranza e di amore per i fratelli. Durante le udienze generali del mercoledì, Papa Francesco spesso ha ricordato quanto scritto dall'apostolo Paolo nelle Lettere "pastorali" a Timoteo e Tito, e compendiate nei termini di accoglienza, sobrietà, pazienza, mitezza, affidabilità, bontà di cuore "l'alfabeto, la grammatica di base di ogni vescovo".

Il Papa in sostanza ha precisato con il suo Magistero che l'essere in ascolto della gente è la caratteristica dell'azione pastorale di un Vescovo, il quale è inviato a esercitare il suo ministero facendo solo spazio all'autorità di Dio.

E in questo primo anno tra noi, con l'aiuto di Dio e con la nostra fraternità, p. Franco ha mostrato il suo volto di ministro di Cristo con tutta sincerità, desiderando solo l'onore di Dio attraverso l'annuncio instancabile del Vangelo. Ha percorso le impervie strade dell'Arcidiocesi in lungo e in largo, ha visitato più volte le parrocchie e i Comuni in occasioni diverse, nella preghiera, nella liturgia, nella religiosità popolare, nelle iniziative giovanili e caritative, nella evangelizzazione e nella catechesi. Ha incontrato le aggregazioni laicali e gli ambiti civili e culturali del territorio sempre per annunciare e indicare Cristo "Via, Verità e Vita".

E' stato questo primo anno tra noi solo un assaggio, è stata solo l'aurora. Lo Spirito Santo continui a illuminare e guidare il suo ministero

episcopale fra noi con l'umiltà, con l'audacia, con la serenità, con la parola, con la prudenza, con l'audacia, con la fiducia, fin qui mostrate.

Fra i sacri riti prescritti per l'ordinazione episcopale colpisce tutti il segno del libro aperto dei Vangeli sul capo del novello vescovo durante la preghiera consacratoria: esso esprime come il Vescovo deve essere un ascoltatore attento ed umile dell'Evangelo per esserne un annunciatore fedele e instancabile.

Chi di noi ha partecipato in Alba, lo scorso gennaio 2019, alla sacra ordinazione episcopale di p. Franco, ha serbato nel cuore un vivo ricordo dell'abbondante crisma che il vescovo mons. Marco Brunetti, principale ordinante, ha versato sul capo di p. Franco, mentre pregava: "Dio, che ti ha fatto partecipe del sommo sacerdozio di Cristo, effonda su di te la sua mistica unzione e con l'abbondanza della sua benedizione dia fecondità al tuo

ministero". Che quel profumo del crisma e quell'effluvio si espandano sempre più abbondantemente tra noi con i doni della sapienza, del consiglio e della forza assieme al giogo soave del Vangelo, custodito preziosamente nella mente e nel cuore del nostro Vescovo: è quanto continuiamo a invocare come dono dal Padre.

Grazie, arcivescovo Franco, per questa tua preziosa presenza tra noi. ■

Alberto Cavallini,
direttore di *VOCI e VOLT*



Primo anno di episcopato di p. Franco Moscone crs: una “visione di Chiesa aperta”



I primi incontri pubblici di p. Franco hanno immediatamente fatto capire lo stile del nuovo vescovo: semplice e diretto, attento ai giovani, proiettato verso il futuro, capace di coinvolgere, e anche un pò ‘fuori dagli schemi’. Già l’annuncio fatto in cattedrale più di un anno fa da parte dell’amministratore diocesano, il vescovo Luigi Renna, del nome del nuovo vescovo, il padre somasco Franco Moscone, fu “una autentica sorpresa per tutti”. Al nuovo arcivescovo è certamente riconosciuta una “visione di Chiesa aperta”, in linea con il magistero di Papa Francesco, che in questi primi dodici mesi abbiamo visto concretizzarsi nelle omelie, nel suo essere presente nel vasto territorio diocesano ad iniziative sia ecclesiali che civili, a dibattiti e incontri pubblici su diverse tematiche. Quella manifestata da padre Franco è certamente una visione di Chiesa che, senza rinunciare all’annuncio del Vangelo, cerca insistentemente il dialogo con tutti. L’abbiamo visto e lo vediamo concretizzarsi ogni giorno nel suo dire e nel suo fare.

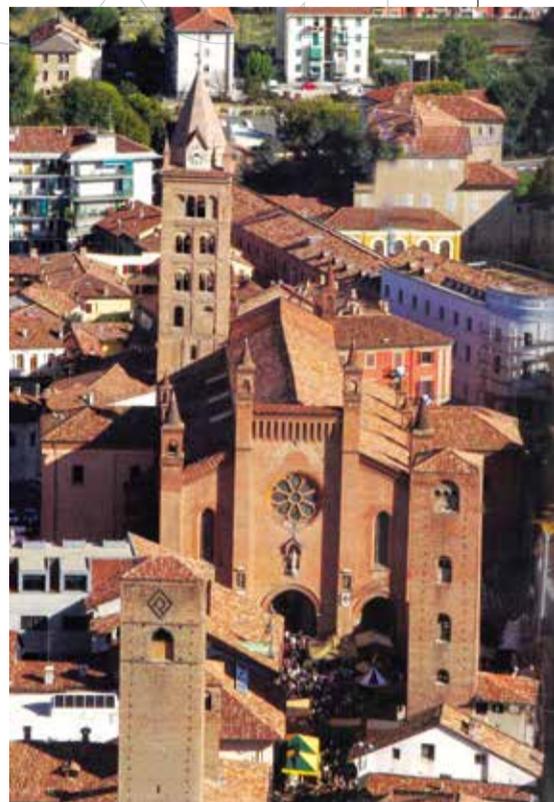
La redazione di VOCI e VOLTÌ ■



Il buongiorno si vede dall'

Annamaria Salvemini

Alba



pegno di combattere la corruzione del potere e la logica partitica di interessi malsani, smascherando false promesse rivolte a chi cerca un lavoro per sopravvivere, a chi vorrebbe distruggere le bellezze di questa terra. Dopo il semplice ma potente appello -**"rialzati"**- di cui si sente ancora l'eco, anche nelle orecchie di quei dormienti che con indifferenza avevano consegnato il territorio nelle mani di chi ne aveva fatto un paese governato da interessi più grandi della logica del bene comune, in tanti hanno incominciato ad ascoltarlo e a seguirlo. Le sue azioni hanno svelato un pastore pronto a guidare il suo gregge per condurlo sulla strada giusta, non solo attraverso la fede e la preghiera ma anche e soprattutto con il fare, l'agire.

Un *padre* di frontiera, una voce fuori dal coro, armato di tanta speranza, che invita ad agire e a non sonnecchiare perché la comunità si possa riprendere tutto ciò che Dio le ha consegnato a testimonianza del Suo amore. Non resta che lasciarsi guidare, senza alcun indugio, dal *buon pastore* di nome Franco, e pregare per lui affinché i suoi passi, la sua voce e il suo agire contaminino altri "campi" ancora da esplorare e *ri-educare*. ■



È passato un anno da quando padre Franco Moscone, piemontese DOC, è alla guida della Diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, con un mandato all'altezza di pochi. Si è mostrato Pastore instancabile, *in uscita* per una chiesa nuova così come vuole Papa Francesco. Al passo con i tempi, si è rivelato essere un ottimo comunicatore anche attraverso i nuovi media diffondendo il messaggio evangelico ovunque.

A distanza di un anno, dopo un primo periodo di comprensibile diplomazia, padre Franco si è fatto certamente un'idea della realtà che si è mostrata nuda e cruda nelle sue più svariate sfaccettature, lui che mai si sarebbe sbilanciato prima di conoscerla. Venuto ad abitare da perfetto *straniero* in un territorio fino ad allora a lui sconosciuto, in poco tempo è divenuto *esempio di vita e di fede*, amato da tutti per la franchezza e il sorriso che lo contraddistinguono. Ha messo insieme parole e gesti, mostrando di amare questa gente da sempre, per far sì che questa piccola parte di mondo sappia sempre più di Dio.

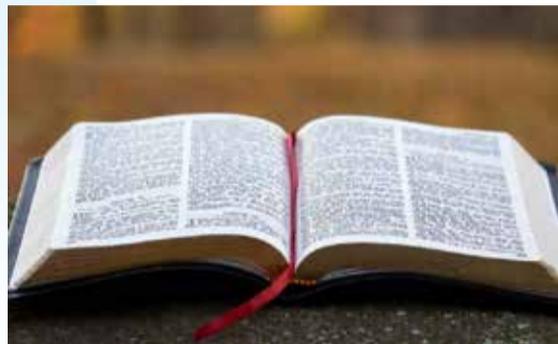
Ha fatto vedere il bello, il buono e il positivo, lui che, prima da Somasco, è stato portatore del messaggio cristiano in tanti altri angoli della Terra, dove risulta persino difficile essere cristiani.

Inaspettatamente padre Franco si è ritrovato a portare avanti una missione apparentemente più semplice, in una terra, il Gargano, dalle radici cristiane molto profonde ma "devastata" da molteplici problematiche, tra contraddizioni, violenza e abbandono. Sin da subito, ha fatto suo l'im-



**26 gennaio:
la Domenica della
Parola sia vissuta come
un giorno solenne**

È stata istituita da papa Francesco, con la lettera apostolica in forma di motu proprio *Aperuit illis*, la Domenica della Parola di Dio. Viene celebrata la terza domenica del tempo ordinario - il 26 gennaio nel 2020 - e «verrà così a collocarsi - scrive papa Francesco - in un momento opportuno dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza... ■



La quinta edizione della Lunga notte delle Chiese si terrà venerdì 5 giugno 2020. Lo annunciano gli organizzatori, che segnalano anche il tema ufficiale dell'edizione di quest'anno, che si potrà seguire nell'organizzazione delle iniziative. Il tema è stato scelto

sulla base delle proposte arrivate dalle diocesi italiane che hanno partecipato all'ultima edizione e sarà quello della "Bellezza" nelle sue molteplici sfumature più profonde. "Nella tradizione cristiana il rapporto tra bellezza e divinità è una costante", segnala una nota che evidenzia anche come "non parleremo della bellezza lussuosa, ostentata, non quella 'artefatta', ma della "bellezza che trascende". Sul [sito ufficiale della Lunga notte delle Chiese](#) saranno pubblicati alcuni approfondimenti per aiutare nell'interpretazione del tema, per l'organizzazione degli eventi nei luoghi di culto. Sono spunti tratti da autori vari che spaziano, in epoche diverse, dalla filosofia alla teologia, all'ar-

te, alla contemporaneità. Gli organizzatori ricordano comunque che "c'è sempre ampia libertà interpretativa e il massimo grado di autonomia nell'ideazione degli eventi". L'altro aspetto evidenziato è quello di "cercare testimoni di bellezza del territorio: una o due persone, tra donne o uomini, consacrati o laici, ragazze o ragazzi, che possano raccontare cos'è per loro la bellezza e di come questo incontro abbia cambiato e migliorato le loro vite". L'obiettivo è di raccogliere, attraverso video, "racconti di vita bella" e di condividerli online sul sito della Lunga notte delle Chiese e sui social, affinché "possano diventare delle testimonianze da trasmettere". ■

Le fattorie dell'OPERA DI SAN PIO

**AZIENDA AGRO-ZOOTECNICA
POSTA LA VIA**

Con più di 200 ettari di terreno,
utilizzati per la coltivazione di foraggio biologico
destinato all'alimentazione di circa 600 bovini, garantisce la produzione di
latte,
formaggi e carne per il vitto degli ammalati di Casa Sollievo della Sofferenza.
Il resto dei prodotti può essere acquistato presso i punti vendita o sul sito

www.caseificipostalavia.it

I NOSTRI PUNTI VENDITA:

Azienda "Posta La Via" in località Amendola
S.S. Foggia-Manfredonia, km 186 - Tel. 0881 700466

SAN GIOVANNI ROTONDO
Viale Cappuccini, 168 - Tel. 0882 412854
Viale Padre Pio, 6 - Tel. 0882 601628

c/o "Casa Sollievo della Sofferenza" - Tel. 0882 410409

MANFREDONIA
Via Tito Minniti, 6 - Tel. 0884 6619

FOGGIA
P.zza degli Internati in Germania, 1
Cell. 328 7480333



È un antico edificio del '700
circondato da 70 ettari di ulivi secolari.
Nel suo frantoio si produce
olio extra-vergine di oliva biologico
con molitura a freddo.

Nell'agriturismo è possibile pranzare
degustando tutti i prodotti genuini
e tradizionali delle nostre Fattorie.

I Gruppi di Preghiera
hanno la possibilità
di usufruire dell'antica chiesetta
per le celebrazioni e della sala riunioni.

Info e prenotazioni:
Tel. 0882 450910 • Cell. 348 7638937

www.agriturismocalderoso.it
info@agriturismocalderoso.it



In merito a certe artate notizie pubblicate da giornali locali

“Sbagliano quanti utilizzano una distorta e limitata lettura del nostro operato per creare sterili e inutili contrapposizioni che, nella realtà, non esistono ... auspico che l'informazione si lasci sempre più guidare dalla onestà intellettuale e da una fattiva volontà di comunicare nella verità” (p. Franco Moscone, arcivescovo).

Di fronte a tante **fake news** artatamente pubblicate da certa stampa sia contro il vescovo Renna che contro l'arcivescovo Moscone e don Santoro, come cristiani dobbiamo essere unanimi e concordi nell'esprimere la nostra vicinanza e la nostra solidarietà e ai Vescovi e al parroco di Mattinata, colpiti ingiustamente e illegittimamente in queste ultime settimane da una campagna di informazione che si rivela denigratoria e offensiva. Il giornalista non insegue le **“fake news, ma opera secondo verità e giustizia, affinché la comunicazione sia davvero strumento per costruire, non per distrugge-**

re; per incontrarsi, non per scontrarsi; per dialogare, non per monologare; per orientare, non per disorientare; per capirsi, non per fraintendersi; per camminare in pace, non per seminare odio; per dare voce a chi non ha voce, non per fare da megafono a chi urla più forte”; ce lo ha ricordato recentemente Papa Francesco rivolgendosi all'Associazione stampa estera in Italia, ricevuta in udienza in Vaticano.

Tutti ed ognuno dobbiamo allora fare proprio e rilanciare, con fermezza e convinzione, quanto il nostro arcivescovo p. Franco ha ribadito nel suo Messaggio distribuito in diocesi per il Natale e pubblicato su questo nostro periodico diocesano. E come ben scrive mons. Luigi Renna, dobbiamo **“fasciare le ferite”** del nostro territorio, **consapevoli che** - secondo il magistero dei nostri vescovi - tutti **“camminiamo nella stessa direzione, che è quella della legalità, unica via al bene comune”**.

Il direttore di VOCI e VOLTI ■

Il “Grazie” del vescovo Luigi Renna

Il vescovo Luigi Renna ha espresso gratitudine a quanti, in questi giorni, gli hanno manifestato solidarietà per gli attacchi perpetrati a danno della Diocesi, suo personale, di alcuni sacerdoti e laici. Tali accuse sono continuate anche dopo la conferenza stampa tenutasi il 23 dicembre scorso: segno che c'è una volontà di colpire con **fake news** e gettare discredito. Il Vescovo esprime gratitudine anzitutto agli Arcivescovi e Vescovi che, in questo frangente, gli hanno mostrato la loro solidarietà; in particolare ringrazia **il fratello Arcivescovo padre Franco Moscone crs**, che guida l'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo: più volte si è voluto contrapporre l'impegno del pastore della Chiesa sipontina a quello del pastore della Chiesa cerignolana, tacciando addirittura il secondo di disimpegno. Padre Franco ha precisato: **“Manifesto vicinanza e sostegno al confratello nell'episcopato don Luigi Renna, oggetto di numerosi attacchi mediatici da parte di alcune testate giornalistiche. Insieme, nella trasparenza e nella condivisione, stiamo combattendo la medesima battaglia per affrontare e risolvere le diverse problematiche sociali, economiche e politiche del nostro territorio, in una fase così buia della nostra quotidianità. Sbagliano quanti utilizzano una distorta e limitata lettura del nostro operato per creare sterili e inutili contrapposizioni che, nella realtà, non esistono”**. E inoltre: **“Mi associo in perfetta comunione alle scelte compiute dal vescovo Renna e auspico che l'informazione si lasci sempre più guidare dalla onestà intellettuale e da una fattiva volontà di comunicare nella verità”**.

Mons. Renna ringrazia ancora il presbiterio della Diocesi che, su iniziativa del vicario generale e del vicario foraneo di Cerignola, ha espresso solidarietà ed ha pregato perché l'impegno per la ricostruzione della società civile ferita dalle azioni malavitose disseminate sul territorio sia riconosciuta e sia sempre più efficace, soprattutto nell'opera di prevenzione nei confronti dei più giovani.

Il Vescovo ringrazia l'Azione Cattolica e il Meic diocesano, quelli regionali e le Presidenze diocesane che, con dichiarazioni di solidarietà, hanno fatto corpo di fronte ad accuse infamanti, riconoscendo il lavoro di educazione alla legalità che è in atto nella Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano.

Ringrazia, altresì, il prof. don Rocco D'Ambrosio, presidente dell'Associazione **“Cercasi un fine”**, della cui rete la Scuola socio-politica di Cerignola fa parte, che più volte è stato a Cerignola sia per le lezioni della Scuola che per le Settimane Sociali a parlare di legalità ed etica politica.

Sono stati numerosi i sacerdoti, le comunità parrocchiali, i fedeli laici della diocesi, e delle Diocesi viciniori di Manfredonia e di Andria, gli ex alunni del Vescovo nel Seminario Regionale che, in tanti modi, si sono fatti vicini. Per loro il Vescovo scrive: **“Con molti abbiamo collaborato per rendere più trasparente la vita della nostra società, traendo spunto dal Vangelo e dalla Dottrina della Chiesa, ma evidentemente questo impegno sfugge a qualcuno o viene addirittura contrastato con azioni calunniose”**. ■

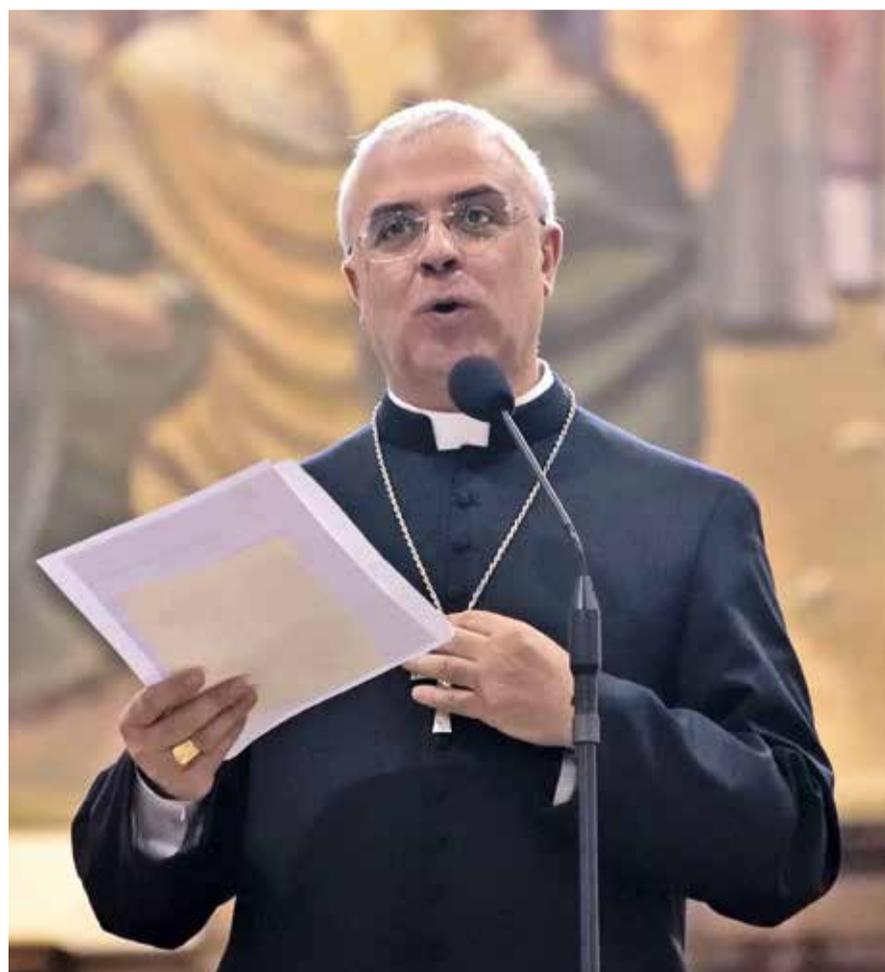
COMUNICATO STAMPA



Padre Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, esprime solidarietà al vescovo di Cerignola mons. Luigi Renna

Padre Franco Moscone esprime la propria solidarietà nei confronti del vescovo Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, per le infondate accuse mosse da certa informazione locale.

“Manifesto vicinanza e sostegno - è la dichiarazione dell'Arcivescovo - al confratello nell'episcopato don Luigi Renna, oggetto di numerosi attacchi mediatici da parte di alcune testate giornalistiche. **Insieme, nella trasparenza e nella condivisione, stiamo combattendo la medesima battaglia per affrontare e risolvere le diverse problematiche sociali, economiche e politiche del nostro territorio, in un fase così buia della nostra quotidianità.** Sbagliano quanti utilizzano una distorta e limitata lettura del nostro operato per creare sterili e inutili contrapposizioni che, nella realtà, non esistono”. Chiaro ed evidente il richiamo dell'arcivescovo Moscone alla perfetta sintonia che muove e concretizza l'azione dei due pastori di altrettante Chiese di Capitanata, che così conclude: **“Mi associo in perfetta comunione alle scelte compiute dal vescovo Renna e auspico che l'informazione si lasci sempre più guidare dalla onestà intellettuale e da una fattiva volontà di comunicare nella verità”**. ■



Chiamati ad essere collaboratori appassionati nella costruzione di "cieli nuovi e terra nuova"

don Stefano Mazzone*



Benvenuti in questa Casa. Siete accolti con cuore aperto e braccia allargate sempre e non solo in e per questa occasione. Posso garantirvi che chiunque busca a questa casa trova sempre qualcuno ad accoglierlo.

La gratitudine per il vostro servizio, onorevoli Autorità è grande anche se talvolta i cammini risultano paralleli, non convergenti su taluni problemi. Quando però si agisce con profonda onestà intellettuale e autentico spirito di servizio non si costruiscono muri, ma ponti - c'è dialogo, comprensione, accoglienza, perdono, evoluzione, voglia di camminare insieme e dare risposte autentiche - questa è la strada da continuare a percorrere.

Papa Francesco nel suo discorso quasi programmatico per la Chiesa italiana per gli anni 2015-2025, Ai convenuti a Firenze nel 2015 ha detto:

"Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria 'fetta' della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo, ma accettarlo.

"Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo" (Evangelii Gaudium, 227).

Ma dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contempli l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire insieme con gli altri la società civile. Noi sappiamo che la migliore risposta alla conflittualità dell'essere umano del celebre homo-hominis lupus di Thomas Hobbes è l'Ecce Homo di Gesù che non recrimina, ma accoglie e, pagando di persona, salva".

Ecco la necessità di stabilire, quasi imporsi ad ogni costo il dialogo e il confronto con alleanze educative tra quelle che vengono abitualmente chiamate

agenzie educative che in realtà dovrebbero essere luoghi educativi di volti, persone, storie, vissuti. Aiutiamoci, abilitiamoci a disegnare strade insieme, nello specifico e nelle competenze proprie, nelle legittime e necessarie autonomie, in una terra come quella nostra "alleanze" tra questi luoghi educativi, io credo che siano possibili. Si tratta di coordinarsi, di incontrarsi, di dialogare. Non dobbiamo cercarci, come Istituzioni, solo nelle situazioni di emergenza che non ci lasciano neanche dare risposte adeguate vista l'urgenza - famiglia, scuola, oratori e parrocchie, associazioni, istituzioni a vari livelli - insieme per liberare le donne e gli uomini d'oggi, gli adolescenti e i giovani in maniera particolare "dai non luoghi", da una neutralità, da una **sur-mo-**

dermità - termine coniato dall'antropologo francese Marc Augé nello sviluppo della teoria dei non-luoghi, cioè da un "eccesso di ego dove l'individuo si considera un mondo a sé; si ha cioè un'individualizzazione dei riferimenti poiché l'individuo si propone di interpretare da sé stesso per sé stesso le informazioni che gli vengono date".

Si tratta "d'innestarsi nella storia con l'arte del discernimento, possibilmente accostandosi all'esistenza umana con un dichiarato atteggiamento di ascolto misericordioso ..."

Lo Spirito libera, sottotitolo che accompagna le Lettere Pastorali e Linee Pastorali dei vescovi Castoro e Moscone degli ultimi cinque anni in Diocesi è "generare nella Misericordia". Chi loda i benefici di una medicina non dice che giovano a malattie e ferite che essa fa guarire nell'uomo, ma quanto più si esalta una medicina tanto più si fa risaltare la gravità e l'orrore delle ferite che la medicina così lodata manda via.

Non dobbiamo dimenticare tutto questo in un tempo come il nostro che vede un'enorme mobilità umana che si indica come migrazione, e attorno a questo "movimento-mettersi in cammino umano" si sta, anzi stiamo costruendo tutta una patina con valenza negativa. Stiamo passando da una società inclusiva ad una esclusiva, escludente. Chi di noi non ricorda le relazioni che avevano terreno fertile nel vicinato. In me credente, tra noi credenti si sta consumando un tradimento dell'Evangelo di Cristo Gesù. L'anonimato nel condominio, nel quartiere, nella zona sta facendo cadere la sua coltre mortale: stiamo, siamo estranei. Da credente non posso non pensare che siamo figli, fratelli, che abbiamo la stessa paternità/maternità e scegliamo idiotamente di vivere sempre più in atteggiamento distante, lontano/i guardinghi ... che assurdità!

"Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre verso la terra che io ti indicherò" (Gen 12,1). Aveva 75 anni Abram quando si mise in cammino verso la terra che ti indicherò, quella terra come luogo da abitare che appartiene a Dio. Certo non vorremmo mai trovarci nella situazione di Caino che per gelosia assurda uccide il fratello Abele, quasi non ci fosse posto nell'amore di Dio e nell'essere graditi a Dio, nella sua terra.

Un'usanza che i testi biblici ci tramandano è il giubileo. Secondo il Levitico, la celebrazione di quest'anno giubilare comportava, tra l'altro, la restituzione delle terre, la remissione dei debiti, la liberazione di schiavi e prigionieri, il riposo della terra e la misericordia divina particolarmente manifesta (Lev 25, 8-13).

L'arcivescovo ha incontrato in episcopio le autorità civili e militari, presenti il Prefetto di Foggia dr. Raffaele Grassi, alcuni parlamentari, consiglieri regionali, sindaci del territorio e rappresentanti del mondo delle imprese e del commercio

Onorevoli Autorità civili e militari convenute in questa casa, per il credente questo tempo di avvento/natale ha una sintesi mirabile nella

espressione evangelica **"et Verbum caro factum est"** (Gv 1, 1-14), anzi ancora meglio così come è detto nella Casa di Maria a Nazareth e a Loreto **"Hic Verbum caro factum est"**. Qui, ora, in me, in noi, nella mia esistenza, nei miei giorni, la Parola/vita si fa carne. Non c'è separazione: quel *"e Dio disse"* dell'iniziale creazione, l'alito della Parola diventa vita, il dire coincide con il fare: il Natale racconta questo, e a questo siamo chiamati con estrema coerenza.

Come non capire ed essere pazienti con la difficoltà per noi uomini nel far coincidere fede e opere, della vita che tenta di raccontare la fede col suo impegno? Cosa o chi ci manca per essere fedeli? Ci manca la presenza: l'innamorato dice tu sei colui/colei che mi impedisce di bastarmi (Christian Bobin). L'uomo che vive come se Dio non esistesse dice di bastare a sé stesso; e così, permettetemi, crea attorno a sé un tempo, uno spazio asfittico, pericoloso, perché preludio di morte, annientamento di sé stesso.

"Di chi è mancanza questa mancanza, / cuore, / che a un tratto ne sei pieno? / di che? / Rotta la riga / t'inonda e ti sommerge / la piena della tua indigenza ... / Viene, / forse viene, / da oltre te / un richiamo / che ora perché agonizzi non ascolti, / Ma c'è, ne custodisce forza e c'anto / la musica perpetua ... ritornerà. / Sii cal-

mo." (Mario Luzi) Di che cosa deve sentirsi mendicante o meglio di cosa è mendicante l'uomo di questo tempo? Della mancanza della Presenza ... in noi. *"Rotta la riga / t'inonda e ti sommerge / la piena della tua indigenza ... /, ecco perché il credente, il cristiano invoca, quasi urlando di gioia "Vieni Signore Gesù. Maranathà, non tardare, vieni presto!" ... "Rotta la riga / t'inonda e ti sommerge / la piena della tua indigenza ... /".*

Ci manca la presenza che è la Speranza certa. Anche ai credenti capita di non conoscere bene se non addirittura ignorare l'alfabeto della Speranza così da poterla tramandare, raccontare, consegnare.

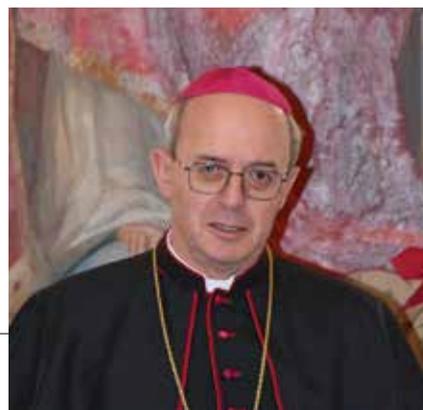
Siamo qui come Istituzioni, alla vigilia del Natale di Gesù di Nazareth, il Cristo, l'Inviato di Dio, Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, perché vogliamo impegnarci a raccontare, trasmettere, passare, consegnare, indicare dove sono le sorgenti vivaci della Presenza, della Speranza. Siamo, e perdonatemi se uso ancora il termine giuridico, siamo le Istituzioni mandate a servire l'uomo nella sua interezza, ogni uomo, tutti gli uomini, indicando la Via, la Presenza perché l'Uomo nuovo si costruisca, giorno per giorno e così si costituisca e si stabilizzi il nuovo umanesimo. Che per noi cristiani è Cristo Gesù, Colui che dà la **"forma vitae"** nuova che è il suo Vangelo capace di modellare la società nella sua autenticità. **Societas** deriva dal sostantivo **socius** cioè compagno, amico, alleato; una società quindi è fraternità, non è fatta da nemici, lontani, antagonisti, contrapposti.

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che Egli ama" è l'inno a Dio che si fa uomo ed è l'inno dell'uomo che cerca la sua identità, la sua somiglianza con il Creatore.

L'augurio che faccio a ciascuno questa mattina è quello di somigliare agli Angeli, quali messaggeri e servitori di questo popolo, di questa terra, qui ed ora, per sconfiggere ogni atto che è contro la vita, contro l'Uomo.

Auguri. Dio ci benedica attraverso le mani sue di Bimbo di Betlemme a cui guardiamo sempre con struggente nostalgia perché come ci ricorda Pietro nella sua seconda Lettera (3, 13): *"noi, infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una nuova terra, nei quali abita la giustizia"*. E noi siamo chiamati ad essere collaboratori appassionati nella costruzione di *"questi cieli nuovi e terra nuova"* del Regno di Dio. L'augurio oltre che a noi qui presenti, ricada abbondante sulle nostre famiglie, sulle Istituzioni che a vario livello voi rappresentate, e sulla nostra carissima Italia. Auguri ancora. ■

***vicario generale dell'Arcidiocesi**
(saluto rivolto alle Autorità civili e militari convenute in Episcopio per lo scambio di auguri con l'Arcivescovo)



Abbracciare lo Stato

Alberto Cavallini

Su invito dell'arcivescovo lo scorso 21 dicembre si è svolto in episcopio il tradizionale scambio di auguri con le autorità civili e militari del territorio: un momento importante per sottolineare l'importanza della risposta delle Istituzioni alla esigenza di legalità e giustizia che viene dal territorio. Oltre ad alcuni sindaci, agli onorevoli e ai consiglieri regionali, sono stati presenti anche il prefetto di Foggia dr Raffaele Grassi e il Capo Dipartimento del Ministero degli Interni dr Michele Di Bari. Il Prefetto dr Grassi ha sinteticamente 'fotografato' il territorio provinciale, vasto e colmo di criticità, partendo da S. Severo e Cerignola, per giungere a Manfredonia, Vieste e al Gargano, ed ha sottolineato che pur se "operiamo in una terra di grande complessità, una terra con una forte incidenza di organizzazioni mafiose (se ne contano ben 28 in Capitanata) con una forte incidenza di criminalità comune con furti, saccheggi, rapine, e con la problematica della immigrazione clandestina che va affrontata tenendo conto di due esigenze rappresentate da legalità

e umanità, ci è richiesto un nostro impegno forte che stiamo sostenendo, ci vuole una schiena dritta. Confindustria ha ben attivato uno sportello antiracket e antiusura, ma non basta perché la comunità, il mondo sindacale, delle imprese, del commercio, devono rendersi conto che per isolare l'organizzazione criminale si deve abbracciare lo Stato e si deve percorrere assieme questa difficile strada. La comunità deve vincere paure, rassegnazioni e tutti quei condizionamenti dettati dalla criminalità organizzata di matrice mafiosa. I miei complimenti vivissimi agli eccezionali uomini di magistratura e forze dell'ordine - ha continuato nel suo intervento - per il lavoro fatto in questi ultimi mesi in un contesto veramente difficile. Confermo il massimo impegno e impulso per realizzare una importante e costante azione amministrativa antimafia, a braccetto con le attività investigative svolte da Magistratura e Forze dell'ordine. L'arcivescovo p. Franco, nel presentare e commentare agli ospiti il suo messaggio per il Natale ha ribadito di avere "già avuto modo, recentemente, di richiamare il circuito di alleanze perverse e il sistema infetto e infettante venutosi a creare nel quale la politica subisce il ricatto di

una economia inquinata che campa sulla carenza e sul bisogno di lavoro della cittadinanza, in particolare dei giovani. In risposta a tale situazione la Chiesa si sente impegnata a svegliare le coscienze, a educare al senso civico, a formare laici onesti e competenti che abbiano il coraggio di assumere la missione della politica e costruire modelli sani di imprenditorialità, a testimoniare che è possibile costruire un futuro diverso che semina e raccoglie frutti di legalità, giustizia e pace". ■



Energias

“Energias” di nuovo al centro dell’attenzione pubblica

“Custodire un patrimonio ambientale da trasmettere sano e non inquinato alle generazioni future”

Contemplare LUCA 2, 1-14 per costruire un presepe nel Gargano!

17 GENNAIO 2020



ruzione, che nasconde il vero impatto ambientale di un progetto in cambio di favori, spesso porta ad accordi ambigui che sfuggono al dovere di informare ed a un dibattito approfondito”.

Mi chiedo se sulla bilancia di un possibile sviluppo economico, valga la pena promettere posti di lavoro (tra l'altro difficile da computare) compromettendo l'equilibrio di un delicato ecosistema, già largamente provato, mettendo a rischio sia la salute di un'intera popolazione, sia il mantenimento di numerosi lavori esistenti e che stanno funzionando in altri settori, dall'agricoltura, alla pesca e al turismo. Un'industrializzazione sana, in grado di portare autentico sviluppo creando lavoro, non può porsi né in concorrenza, né in alternativa ai settori del primario e terziario mettendoli a rischio! A tali dubbi vanno aggiunte domande serie circa le future generazioni a cui dobbiamo consegnare la città ed il territorio: che tipo di impatto avrà un tale impianto sul territorio e sul suo mantenimento e sviluppo? Quanta possibilità di futuro sostenibile è realmente presente in una scelta imprenditoriale di questo tipo? Manfredonia non può dimenticare il suo recente passato industriale di cui porta ancora evidenti e indelebili ferite causate da un inquinamento devastante che, in nome di un progresso economico abortito, ha diffuso malattie le cui conseguenze si continuano a pagare oggi senza sapere ancora per quanto tempo. Ricordiamoci che territorio e città non sono nostre, ma di Dio e delle generazioni future, noi ne sia-

Il testo del Vangelo di Luca che ci trasmette la buona notizia del Natale (*euangelizomai*) ci è molto familiare, ma nello stesso tempo è profondamente rivelativo dell'ambiente e della storia dell'umanità di sempre: di ieri e di oggi, qui ed ovunque. Con i richiami a personaggi storici (Cesare Augusto e Quirino) e luoghi precisi (Siria, Galilea e Giudea) fa incontrare storia e geografia: riunisce l'intero mondo (*oicumene*) con le più piccole città sperdute e dimenticate dell'epoca e dai più (Nazaret e Betlemme). Si può affermare che questo brano evangelico fa sì che nel Natale *tempo* e *spazio* solidarizzino, che il *popolo* prenda per mano il proprio *territorio* rendendosene responsabile della custodia. Come allora non vedere nei particolari del testo, che continua a ripetere il termine città (*polis*, ben quattro volte!), che si richiama al territorio locale (*kora*), che lo collega all'intero universo (*oicumene*), che dà voce a tutto il popolo (*laos*), anche la nostra storia e geografia di oggi: le vicende attuali che stiamo vivendo (= storia) ed il nostro Gargano (= geografia) trovano casa e ricevono un messaggio preciso dal Natale. Ho invitato, col messaggio augurale per le festività, a *costruire un "presepio" nel Gargano*: rinnovo, rafforzato dalla liturgia che stiamo celebrando, l'invito e l'augurio.

Vorrei che si celebrasse il Natale per tutti e tutto: Natale per le persone e Natale per l'ambiente, con la ricchezza di fauna e flora che esso custodisce, dei meravigliosi paesaggi e scorci storici lasciateci dai nostri avi. Nella stalla di Betlemme non c'erano solo Giuseppe, Maria e il Bambino Gesù, ma anche il bue e l'asinello, accompagnati da greggi di pecore con i loro pastori e c'era la gente semplice ed umile del popolo con i suoi mestieri e lavori: tutti ugualmente destinatari della rivelazione divina e del messaggio di pace e giustizia in questa conte-

nuto. La città di Betlemme, che significa in ebraico *casa del pane*, è la città di tutti e di sempre, rappresenta le nostre città di oggi, perché tutti e sempre abbiamo e avremo bisogno di *pane* sano, pulito e gustoso! Sono preoccupato per la vicenda “Energias” che, dopo un periodo di latenza, quasi a sollecitare la positiva sentenza del Tar pubblicata il 19 dicembre, è tornata in questi giorni al centro dell'attenzione pubblica. Eppure il territorio di Manfredonia è individuato nella normativa italiana tra i siti *SIN*: “*Siti d'Interesse Nazionale*, ai fini della bonifica, in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico”. Posto quanto detto le mie preoccupazioni e della Chiesa locale vanno in una doppia direzione.

In primo luogo mi chiedo se veramente si tratta di un'iniziativa imprenditoriale al servizio della popolazione della città Manfredonia e del suo magnifico territorio. Faccio mia la preoccupazione usando le parole di Papa Francesco che, nell'enciclica *Laudato si'* sull'ecologia “integrale”, al n. 182 così si esprime: “*La previsione dell'impatto ambientale delle iniziative imprenditoriali e dei progetti richiede processi politici trasparenti e sottoposti al dialogo, mentre la cor-*

mo solo i “custodi” temporanei! La seconda direzione delle mie perplessità è di tipo socio-politico. Sono convinto che una decisione di tale portata non possa essere presa ignorando o addirittura andando contro il parere espresso dalla cittadinanza attraverso un referendum popolare che, nel novembre 2016, ha espresso il proprio no con una maggioranza schiacciante superiore al 90%. Andrebbe almeno riproposta, con una nuova consultazione, la partecipazione pubblica, dopo aver evidenziato lo stato della questione alla luce delle nuove conoscenze scientifico tecniche emerse nell'ultimo triennio. Siamo in un paese democratico e la *Costituzione* all'articolo 1 afferma che “*L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione*”. Credo sia opportuno, oltre che corretto, ascoltare la voce della società civile attraverso gli strumenti che questa ha per esprimersi in modo autorevole e responsabile.

Pertanto invito tutte le parti interessate al progetto e la cittadinanza a riflettere sul rapporto costi-benefici, a conciliare il lavoro con la salute della popolazione, a custodire un patrimonio ambientale da trasmettere sano e non inquinato alle generazioni future. Condanno energicamente la logica di chi volendo approfittare di tale impianto, per tutelare interessi economici, antepone il profitto di parte al bene comune di una intera popolazione e del suo territorio. Diversamente, mi sembra che si vada per una deriva che non solo è contraria al Vangelo, ma anche alla *Costituzione* italiana.

Cari fratelli e sorelle, parafrasando le parole del profeta Isaia al capitolo 62 vi assicuro che “*per amore di Manfredonia e del Gargano non manterrò il silenzio, affinché continui sempre a risplendere la sua bellezza!*”.

Vi invito a guardare al presepio ed ai suoi personaggi, vi invito a lasciarci emozionare dal messaggio di pace e giustizia per tutti e tutto in essi contenuto. Che guardando al presepio abbiamo il coraggio di inginocchiarci solo davanti al Bambino che nasce e rifuggiamo da ogni altra forma di adulazione che possa derivare da poteri di parte ed opinioni precostruite o spacciate come favorevoli e risolutive di problemi di mercato.

Fratelli e sorelle, se dobbiamo “inginocchiarci”, lo dobbiamo fare solo davanti al Signore Gesù e a nessun altro! Vi auguro non solo un Natale felice, ma soprattutto responsabile! ■

+ p. Franco Moscone crs
Arcivescovo
(alla Messa della notte
e del giorno di Natale 2019).





1 Gennaio 2020, 53ª Giornata mondiale della pace: spezzare la logica della paura e della minaccia

La pace e la stabilità internazionale «sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale». Lo scrive Papa Francesco nel messaggio per la cinquantatreesima giornata mondiale della pace, che si celebra il prossimo 1° gennaio, sul tema «La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica». Nel ricordare che la guerra «comincia spesso con l'insolenza per la diversità dell'altro» e «si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura», il Pontefice evidenzia il paradosso di un mondo che «vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza». Significativo, nell'ultima parte del documento, il richiamo alla necessità di una «conversione ecologica» «di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali». ■

News di AC

VERSO LA XVII ASSEMBLEA ELETTIVA NAZIONALE AC

Dal 30 aprile al 3 maggio 2020, l'Azione cattolica italiana vivrà la sua XVII Assemblea elettiva nazionale, «Ho un popolo numeroso in questa città» (Atti degli Apostoli 18,10), momento di confronto e riflessione tra le associazioni diocesane di AC per progettare insieme il cammino del triennio 2020-2023.

Nella nostra Diocesi l'Assemblea elettiva si terrà domenica 9 febbraio 2020 nei locali della Parrocchia Sacra Famiglia di Manfredonia. ■

1 gennaio: Giornata Mondiale della Pace

«Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente», un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco posso-

no crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello» (Papa Francesco). Sia questo l'augurio di un buon 2020: salviamo la creazione, di cui siamo parte, e costruiamo la Pace. Shalom.

P. Ernesto Della Corte, biblista ■

DAL MESSAGGIO PER LA 53ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2020 DI PAPA FRANCESCO

“La pace, cammino di conversione ecologica”

«Se una cattiva comprensione dei nostri principi ci ha portato a volte a giustificare l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato, o le guerre, l'ingiustizia e la violenza, come credenti possiamo riconoscere che in tal modo siamo stati infedeli al tesoro di sapienza che avremmo dovuto custodire». [8]

Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali - viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura - abbiamo bisogno di una conversione ecologica.

Il recente [Sinodo sull'Amazzonia](#) ci spinge a rivolgere, in modo rinnovato, l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze. Questo cammino di riconciliazione

è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune. Infatti, le risorse naturali, le numerose forme di vita e la Terra stessa ci sono affidate per essere «coltivate e custodite» (cfr *Gen* 2,15) anche per le generazioni future, con la partecipazione responsabile e operosa di ognuno. Inoltre, abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo, che ci apra maggiormente all'incontro con l'altro e all'accoglienza del dono del creato, che riflette la bellezza e la sapienza del suo Artefice.

Da qui scaturiscono, in particolare, motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana.

La conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita. Per il cristiano, essa richiede di «lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo» [9]. ■

(n. 4 del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2020 di papa Francesco)
8 - Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 200.
9 - *Ibid.*, 217



“PIAZZA LA PACE” l'iniziativa dell'Azione Cattolica Ragazzi per il Mese della Pace 2020

Michelangelo Mansueto

La pace è un cammino di speranza sulla consapevolezza che siamo tutti fratelli, «un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia» per il perseguimento del bene comune che non consente lo sfruttamento dell'altro, né della natura. La Pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica è il tema scelto da papa Francesco per il suo *Messaggio per la 53ma Giornata mondiale della pace*, che si è celebrata il 1° gennaio 2020. La pace è, dunque, innanzi tutto un «cammino di speranza» per una umanità che «porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti» e che «non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli». E «ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro».

Prendendo come riferimento proprio il messaggio per la pace di Papa Francesco l'Azione Cattolica lancia l'iniziativa «Piazza la Pace»: ciascuno di noi è invitato a guardare alla realtà che ci circonda e a quella mondiale con l'occhio di chi si fa attento ai bisogni - soprattutto il bisogno di pace - e, nel contempo, riesce a scorgere il bene, il bello laddove esso si manifesta, specie nelle nostre città. Due i progetti di solidarietà legati all'iniziativa: «Missione *SHAHBAZ BHATTI Onlus*» e «*LAFRICA CHIAMA*». Entrambi sono volti a supportare persone e famiglie in difficoltà a causa di contesti sociali ed economici caratterizzati da grande povertà e fortissime difficoltà sociali. Le due associazioni alle quali destineremo gli aiuti raccolti con questa iniziativa operano in Pakistan e in Africa, luoghi nei quali spesso la garanzia di livelli anche minimi di sussistenza economica, istruzione, tutela dei diritti è pregiudicata da condizioni economiche e sociali difficilissime. Per sostenere questi progetti, anche quest'anno c'è la possibilità di acquistare il gadget del «Mese della Pace» 2020, targato AC: una cassa di amplificazione Bluetooth (di agevoli dimensioni).

Nella nostra Diocesi, come in tutte le parrocchie in cui è presente l'Azione Cattolica, tutti gli incontri del mese di gennaio saranno incentrati sul tema della pace, i nostri ragazzi parteciperanno ai progetti di solidarietà acquistando il gadget proposto dalla associazione nazionale e, nell'ultima domenica del mese (seguendo modalità autonome a livello cittadino), sfileranno per le strade delle nostre città per attirare l'attenzione sul tema della pace. ■

SECONDO CONGRESSO DIOCESANO DEL MSAC Lo scorso 21 dicembre nei locali del Liceo «Galilei - Moro» di Manfredonia si è svolto il secondo congresso diocesano del Movimento Studenti di Azione Cattolica - MSAC. Al congresso hanno partecipato don Mario Diana, Assistente Nazionale dei giovani del MSAC, ed Antonella Saracino, delegata regionale del movimento studenti di AC. Il congresso, ovviamente, è stato anche il momento in cui sono state rinnovate le cariche associative ed i due segretari uscenti *Pasquale Ciuffreda* e *Marilina Giordano* sono stati sostituiti dai neo eletti *Angelo Prencipe* di Manfredonia e *Francesco Lauriola* di Monte Santangelo a cui vanno tutti i nostri auguri per un buon lavoro a servizio di tutti i giovani della nostra Diocesi. ■

XXXI GIORNATA

per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Filippo Passantino

In questi ultimi anni per la Giornata di approfondimento del dialogo tra ebrei e cristiani cattolici sul tavolo dell'amicizia e della fraternità sono stati aperti alcuni alcuni rotoli *delle Meghillot*: nel 2017 è stata la volta del rotolo di Rut, nel 2018 quello delle Lamentazioni, nel 2019 il rotolo di Ester, nel 2020 verrà aperto quello del Cantico dei Cantici.

Questi sussidi hanno e stanno arricchendo gli incontri a diversi livelli: da quello parrocchiale a quello diocesano, coinvolgendo associazioni e circoli culturali, non ultimi gli accademici. Insomma, veri tavoli di approfondimento del dialogo che permettono a chi vi partecipa di cono-



scere e di essere, così, indirizzati su percorsi importanti. Ci auguriamo che attorno a questi tavoli possano sedersi donne e uomini di generazioni diverse. Infatti, ci sta a cuore consegnare/trasmettere alle nuove generazioni i testi sacri dai quali e grazie ai quali conosciamo le nostre radici, e senza

i quali la nostra civiltà non solo si impoverisce, ma rischia di essere in balia dei profeti di sventura che sono sempre pronti ad alzare la cresta (san Giovanni XXIII, Papa - Discorso di apertura del Concilio Vaticano II). I fatti di antisemitismo e di anti-giudaismo di questi ultimi giorni ci fanno conoscere la drammatica realtà. L'INDIFFERENZA e l'IGNORAN-

ZA va combattuta con tutte le nostre forze, a partire dalla corretta conoscenza dei testi delle Scritture. Come lo scorso anno, anche nelle meditazioni di questo sussidio viene preso in considerazione il libro intero e non soltanto una sua parte. Le voci di questa edizione sono quelle di Rav Giuseppe Momigliano rabbino capo della Comunità ebraica di Genova, e di Mons. Gianantonio Borgonovo, biblista e Arciprete del Duomo di Milano. presentazione XXXI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei.

Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ci offre una introduzione, che ha lo scopo di fare il punto sullo stato attuale del dialogo tra ebrei e cattolici. La prof.ssa Natascia

Danieli, docente di dialogo ebraico-cristiano presso l'Istituto di Studi Ecumenici san Bernardino in Venezia, ha predisposto una bibliografia aggiornata, in italiano: dalle indicazioni per la documentazione ufficiale al suggerimento di testi per l'approfondimento personale. A tutti loro un grazie sincero per la loro preziosa e generosa disponibilità. A tutti l'augurio che anche questo sussidio, spendibile chiaramente non soltanto nel contesto della Giornata del 17 gennaio 2020 - che quest'anno, ricorre di venerdì e **viene perciò anticipata al 16 Gennaio** - possa contribuire alla crescita e alla diffusione di un pensiero di conoscenza più approfondita e di collaborazione ancora più concreta tra le comunità ebraiche e le comunità cattoliche nel nostro Paese. ■

don Giuliano Savina, direttore UNEDI

“Sia la Bibbia la nostra luce e l'orientamento della nostra vita per essere a nostra volta luce di speranza per tutti coloro che incontriamo e per un mondo pacificato”

Nel 2019 il cammino comune tra ebrei e cristiani si è arricchito. Abbiamo costituito un gruppo di lavoro presso la CEI dove esponenti della nostra Chiesa e del mondo ebraico italiano - dal Rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma, Rav Riccardo di Segni, alla presidente della Comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello, alla presidente dell'UCEI, Noemi di Segni - hanno ragionato insieme su due temi importanti:

1. Come aiutare a far crescere la nostra reciproca conoscenza;
2. Come comunicare meglio nei libri scolastici, ad esempio quelli utilizzati dagli insegnanti di religione cattolica, la realtà dell'ebraismo e il suo valore per la nostra vita cristiana.

Ciò si dovrà pensare anche da parte ebraica. In questa prospettiva, come si è fatto con l'Islam, saranno messi sul sito dell'ufficio CEI per l'ecumenismo e il dialogo delle schede esplicative dell'e-



braismo. Alcuni convegni su tematiche relative ai nostri due patrimoni di vita e di fede arricchiranno questo impegno. Un primo appuntamento, in realtà, si è già svolto a Roma il 24 giugno 2019 quando è stata dedicata una giornata di approfondimento per insegnanti e formatori sul tema *“Ebraismo e cristianesimo a scuola”*, aperto dal saluto di Ruth Dureghello e dagli interventi di Rav Riccardo Di Segni, e di mons. Ambrogio Spreafico, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. È un primo passo verso un percorso di arricchimento reciproco che coinvolgerà anche altri soggetti proprio per superare le incrostazioni di ignoranza che creano solo divisioni fino a fomentare quella mentalità antisemita, di cui stiamo assistendo a un rigurgito, forse inatteso. La giornata del 17 gennaio vorrebbe aiutare le nostre comunità a riscoprire ancora una volta il legame peculiare e unico che unisce cristianesimo ed ebraismo e anche a comprendere che l'Ebraismo non è qualcosa del passato, ma è costituito da comunità viventi oggi, che mantengono viva l'antica tradizione e fede dell'Israele di Dio. Se Pio XI all'inizio del nazifascismo diceva che noi cristiani “siamo spiritualmente semiti”, ognuno di noi dovrebbe essere testimone e portatore di questa semplice verità che unisce le nostre comuni-

tà all'ebraismo.

Ci aiuterebbe non solo a superare tanti pregiudizi, ma anche a vivere in un mondo pacificato nelle diversità della nostra fede. L'antisemitismo purtroppo non è finito. Per comprenderlo sarà sufficiente leggere il rapporto *The Rise of Anti-Semitism on Social Media*. Summary 2016 edito dal Congresso Mondiale Ebraico (WJC): nel 2016 sono stati postati on line 382 mila post antisemiti, 43,6 post all'ora, uno ogni 83 secondi. Di questi, 2.700 sono comparsi sui social network italiani. Un altro rapporto di analisi (*Anti-Semitic Symbols and Holocaust Denial in Social Media Posts*) che ha preso in esame il periodo 1-24 gennaio 2018, ha stabilito che 23 post all'ora per un totale di 550 post al giorno contenevano espressioni anti-semita e neo-naziste, 4,5 post all'ora e 108 post al giorno negavano la Shoah. Oggi tutto questo non fa che aumentare il clima di odio che rende difficile la convivenza.

Resistiamo a questo clima prendendo in mano la Bibbia, sorgente di umanità e di pace, incontrandoci, ascoltandoci, parlandoci e confrontandoci. Sia la Bibbia la nostra luce e l'orientamento della nostra vita per essere a nostra volta luce di speran-

za per tutti coloro che incontriamo e per un mondo pacificato. Sì, Signore, “lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino” (Salmo 119, 105). Il Cantico dei Cantici ci introduca nelle profondità dell'amore di Dio per tutti. ■

Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Giorno della memoria 2020

Il Giorno della memoria rappresenta un momento di riflessione storica e sociale. Sembra lontano il 1945, l'anno della caduta dei nazisti, tuttavia il ricordo di determinati fatti storici è fondamentale perché niente del genere accada più. Lo sterminio degli ebrei, messo in opera dai nazisti è una ferita ancora aperta nella cultura occidentale. Il Giorno della memoria è una giornata internazionale indicata dall'Assemblea generale dell'Onu nel 2005 per ricordare la Shoah, lo sterminio del popolo ebraico - la cosiddetta «soluzione finale» attuata dai nazisti - nei campi di concentramento. In Italia, però questa ricorrenza è stata istituita anni prima, nel 2000 - anche se la scelta della giornata è stata la stessa.

Il Giorno della memoria 2020 ricorre come ogni anno il 27 gennaio, che è un lunedì. Si è deciso di utilizzare questa giornata di commemorazione perché il 27 gennaio 1945, l'Armata Rossa liberò il campo di concentramento di Auschwitz. Le iniziative tuttavia procedono, di volta in volta, lungo tutto il mese di gennaio o anche alcune settimane a febbraio di ogni anno. ■



Dedicato

ai migranti l'ottavario per l'unità dei cristiani del 2020

Antonia Palumbo



Fin dalla fine degli anni '60 l'ecumenismo è fiorito in questa terra che da sempre è punto d'incontro di civiltà e di culture. Nel settembre 2018 la Commissione ecumenica internazionale, coordinata congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e dal **World Council of Churches (Wcc)**, si è riunita a Rabat per revisionare il testo preparato dalla commissione ecumenica locale. E ora Malta con questo sussidio invita il mondo intero a vivere l'accoglienza con la carità di Cristo. ■

tello e sorella è la vera divisa del cristiano. «Accogliere i migranti e i rifugiati significa amare Cristo stesso – sottolinea il sussidio – e amare come Dio ama», con una tenerezza che abbraccia tutti posandosi con predilezione su chi soffre, è povero, emarginato, perseguitato».

In inglese è anche stato registrato un canto, *Unusual kindness*, (“Inconsueta gentilezza”) che, insieme a un video, illustra il tema della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Nel testo viene ripetuto il verbo «*to care*», «*interessarsi, prendersi cura*», tanto caro a don Milani che nell'umile stanzetta dove insegnava aveva affisso un cartello con sopra scritto: «*I care*», «*m'interessa, mi sta a cuore*».

Un programma di vita, un impegno contro ogni forma di indifferenza e di mediocrità. Nel canto appunto risuona il ritornello: «*Show them you care*», («*mostra ai migranti che ti stanno davvero a cuore*»).

A Malta la Chiesa cattolica è maggioritaria. Nella prima metà dell'Ottocento, insieme all'esercito britannico, giunsero nell'isola anglicani, metodisti, membri della Church of Scotland. Nel 1816, greci e ciprioti fondarono la prima comunità ortodossa. Dopo il 1990 sono sorte Chiese di vari altri patriarcati ortodossi.



Il Mediterraneo, con le sue onde cantate tante volte dai poeti greci, piene di spuma, di spruzzi e di gabbiani stridenti, il mare su cui scherzano con mille riflessi i raggi ridenti del sole, purtroppo è diventato una trappola mortale per tanti nostri fratelli e sorelle, un abisso infido dai gelidi flutti, un cimitero sconfinato, mai sazio di divorare cadaveri e speranze. Il sussidio della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2020), diffuso in questi giorni, si focalizza sulla tragedia dei migranti e sul tema dell'accoglienza. Preparato dai cristiani delle varie Chiese presenti a Malta e a Gozo, si intitola: «**Ci trattarono con straordinaria umanità**» e trae spunto dall'episodio raccontato dal capitolo finale degli Atti degli apostoli. Dopo una terribile tempesta, san Paolo e gli uomini che sono insieme a lui sulla nave, riescono a salvarsi e vengono generosamente soccorsi dagli abitanti dell'isola di Malta.

Proprio la speranza, la fiducia nella provvidenza, l'abbandono cieco fra le braccia di quel Dio che «non turba mai la gioia dei suoi figli, se non prepararne loro una più certa e più grande», per dirla col Manzoni, sono alcuni dei leit-motiv che ritornano nel sussidio per il 2020. Altre parole usate come piste per la meditazione quotidiana sono: riconciliazione, illuminazione, forza, conversione, generosità. Ovviamente, ampio spazio è dato al tema dell'ospitalità, che deve essere aperta a tutti, «non solo reciprocamente fra cristiani di diverse confessioni, ma anche accogliendo con amore quanti non condividono la nostra lingua, la nostra cultura, la nostra fede». Solo l'amore incondizionato rivolto a ogni fra-

INCONTRI DI PREGHIERA IN DIOCESI PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

MANFREDONIA,
cattedrale,
martedì 21 gennaio,
ore 19,00

MONTE SANT'ANGELO,
basilica s. Michele,
giovedì 23 gennaio,
ore 19,00

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2020

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani si svolge abitualmente dal 18 al 25 gennaio, mentre in alcune parti del mondo si celebra a Pentecoste.

I sussidi sono stati preparati dalle Chiese cristiane di **Malta e Gozo**, in collaborazione con un Comitato internazionale composto da rappresentanti del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Il tema di quest'anno «**ci trattarono con rara umanità**» (Atti 28,2), è ispirato al brano biblico relativo al naufragio di San Paolo a Malta (Atti 27,18 - 28,10). Questo testo ha permesso al gruppo di riflettere sulla fede di San Paolo nella Divina Provvidenza e sulle virtù ecumeniche dell'ospitalità. Nella liturgia e nelle riflessioni per la Settimana di Preghiera si evidenziano altri temi: riconciliazione, discernimento, speranza, fiducia, forza, ospitalità, conversione e generosità. Più di cento anni fa, padre Paul Wattson, Servo di



Dio, un ministro episcopaliano (anglicano degli Stati Uniti), cofondatore della Society of the Atonement (Comunità di Frati e delle Suore dell'Atonement) a Graymoor (Garrison, New York) introdusse un Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrato per la prima volta dal 18 al 25 gennaio 1908. Esattamente sessanta anni più tardi, nel 1968, le

chiese e le parrocchie di tutto il mondo ricevettero per la prima volta il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, preparato congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione (Consiglio ecumenico delle chiese) e dal Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa cattolica). Oggi la cooperazione fra chiese, parrocchie, e comunità anglicane, protestanti, ortodosse e cattoliche nel preparare e celebrare la Settimana di preghiera è divenuta una prassi comune. Ciò stesso evidenzia marcatamente l'efficacia della preghiera, e ci legittima a parlare della storia della Settimana come di un successo, e una fonte di gioia e gratitudine. ■

XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO - 11 febbraio 2020

Consolati da Cristo per essere noi stessi consolazione degli afflitti

L tema della Giornata Mondiale del Malato di quest'anno si apre, a mio parere, alla luce di un triplice sguardo: uno sguardo su Cristo (venite a me), uno sguardo su di noi (noi tutti stanchi e oppressi), sul nostro prossimo (da ristorati, consolati da Cristo uno sguardo che consola gli afflitti).

Accogliamo l'invito di Gesù: andiamo a Lui. È il Signore Gesù l'unico e il solo che offre speranza, che realizza la salvezza in noi. È lui, il Signore, che può offrire una sosta di ristoro nel difficile cammino della vita. Impariamo da Lui ad accogliere con mitezza ed umiltà gli eventi, consapevoli dei limiti che la vita porta con sé, dei limiti che portiamo nel nostro cuore. La Parola di Dio ci rivela che il Signore rimane sempre fedele al suo amore per noi, non si stanca di amarci. Si prende cura di noi, ricoprendo le nostre ferite con la carezza della sua misericordia e non si stanca neanche di consolarci!

In una parola: Gesù è la nostra Speranza! Da Lui consolati il nostro sguardo si posa con tenerezza sui fratelli afflitti: chi si trova nella prova ha bisogno di questa speranza, ha bisogno di questa pace e della consapevolezza che il Signore conosce tutte le nostre difficoltà, che non ci lascia mai soli e non ci abbandona mai. Ma chi è in grado di portare confor-

to, consolazione e speranza? Certamente, chi sperimenta nella propria vita l'amore fedele di Dio e la sua consolazione è in grado e in dovere di stare vicino ai fratelli più deboli e di farsi carico delle loro fragilità. Se siamo vicini al Signore, avremo quella forza per essere accanto ai più deboli, consolarli e dar loro forza. (Cfr. Rm 15,1).

In conclusione: l'uomo che non raggiunge la serena accettazione del dolore e della sofferenza è un uomo che non riuscirà ad entrare in dialogo con il proprio corpo: così facendo non entrerà in dialogo con se stesso, ma nemmeno con gli altri, compreso quel totalmente Altro che è Dio. Sarà un uomo che ascolta poco e parla molto. È comune esperienza che spesso siamo maggiormente edificati dal silenzio accogliente di una persona che per amore dignitosamente accetta la propria sofferenza, che dai tanti discorsi di colui che domina solamente con lo stridore dei suoi pensieri. Il piacere imprigiona l'uomo nel proprio corpo e perciò non può essere epifania della verità dell'essere umano. Il dolore e la sofferenza, invece, aprono l'uomo alla comunione con le persone. ■

P. Aldo Milazzo M.I.
Dott. Giuseppe Grasso



GMM "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò"

Quali ricadute per il Popolo di Dio? Venite a me: è Cristo e Cristo solamente Colui a cui dobbiamo guardare, a cui ci dobbia-

mo inginocchiare (cfr Padre Franco, Omelia del S. Natale in Cattedrale), non lasciando che le nostre certezze siano altrove, in false strade Voi tutti: senza alcuna distinzione di



ceto, razza, Religione, etnia. Che siete affaticati: la fatica del vivere, con i suoi problemi, con i suoi limiti.

Oppressi: dal male, sotto forma di malattia, disagio, fragilità, dolore, sofferenza fisica, psichica, sociale (non inclusione, scarto)

E io vi ristorerò: solo Lui, e non altro o altri, possono darci la vera Gioia, la vera Speranza, pur nelle difficoltà, nel dolore, nella sofferenza

Tutto in Lui il nostro alfa e omega. ■

Giuseppe Grasso,
presidente sez. AMCI Manfredonia

Transumanza

Transumanza, "grande opportunità per il Gargano"

Matteo Rinaldi*



La Transumanza è patrimonio culturale immateriale dell'Unesco

Parere favorevole espresso da 24 Paesi durante il Comitato intergovernativo tenutosi a Bogotà, in Colombia: **la Capitanata e il Gargano tra i luoghi simbolo della millenaria tradizione di migrazione stagionale del bestiame, la Transumanza appunto, è oggi patrimonio culturale dell'Unesco** (anche se immateriale). E da dicembre, inoltre, l'Italia acquisisce il **primato di iscrizioni** in ambito rurale e agroalimentare, superando Turchia e Belgio. Dal Trentino ad Amatrice, dall'Irpinia alla **Capitanata** i suoi luoghi-simbolici. Il

riconoscimento riguarda tutta l'Italia, **dalle Alpi al Tavoliere**: le comunità simboliche indicate nel dossier come luoghi della transumanza sono diverse, tra cui i comuni di Amatrice (Rieti) da cui è partita la candidatura subito dopo il devastante terremoto, Frosolone (Isernia), Pescocostanzo e Anversa degli Abruzzi in provincia dell'Aquila, Lacedonia in Alta Irpinia in Campania, **San Marco in Lamis e Volturara Appula in provincia di Foggia**, insieme a territori della Lombardia, la Val Senales in Trentino Alto-Adige, e la Basilicata. ■

Il forte legame tra san Michele Arcangelo e la transumanza

Matteo Rinaldi*

Il percorso dei Tratturi della Transumanza - Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, rappresenta un importante riconoscimento anche per tutto il Gargano. Fortissimo è il legame tra San Michele Arcangelo e i pastori della transumanza che, partendo dall'Abruzzo e passando per il Molise, giungevano e giungono nel Tavoliere proseguendo fino Gargano. Per i pastori, non a caso, le date della Transumanza coincidevano con i festeggiamenti del santo protettore della transumanza stessa: il 29 settembre e l'8 maggio. Date, queste, che rimandano alle apparizioni di San Michele Arcangelo al Gargano. L'arcangelo, infatti, da sempre ha affascinato l'animo del pastore transumante che in Lui ha visto un forte protettore nel rinnovamento del ciclo vitale delle stagioni e degli animali. Lungo il tracciato tratturale decine sono le Grotte/Chiese disseminate che, nel corso dei secoli, sono state dedicate al culto Micaelico. Ne ricordiamo solo alcune: Grotta S. Angelo di Ripe Civitella del Tronto (Teramo), San Michele a Liscia (Chieti), Sant'Angelo Palombaro (Chieti), Eremo di San Michele di Bominaco (L'Aquila), Sant'Angelo in Balsanaro (L'Aquila), San Michele Arcangelo

in Vittoritto (L'Aquila). Ci piace ricordare, inoltre, anche le Grotte legate a San Michele Arcangelo nel tratto della transumanza nella regione Basilicata come Acerenza, Matera, Montescaglioso, Pomarico, Sant'Arcangelo, San Chirico Raparo e Irsina. Il Gargano ringrazia Carmelina Colantuono, la sua famiglia e tutti coloro che hanno permesso, con carpietà e tanto duro lavoro, di raggiungere un tale importante riconoscimento. ■

*Ass. "Monte Sant'Angelo Francigena



Ipastori transumanti, come sottolinea il dossier di candidatura all'Unesco presentato dall'Italia insieme a Grecia e Austria, hanno una conoscenza approfondita dell'ambiente, dell'equilibrio ecologico tra uomo e natura e dei cambiamenti climatici: si tratta infatti di uno dei metodi di allevamento più sostenibili ed efficienti. Oggi la transumanza è praticata soprattutto tra Molise, Abruzzo e Puglia, Lazio, Campania, e al Nord tra Italia e Austria nell'Alto Adige, in Lombardia, Valle d'Aosta, Sardegna e Veneto. E' una grande opportunità di tutela e promozione dell'antica pratica ancora viva sul **Gargano**, come ha sottolineato la Coldiretti Puglia nel commentare positivamente la decisione dell'Unesco che certifica il valore della tradizionale migrazione stagionale delle greggi, delle mandrie e dei pastori che, insieme ai loro cani e ai loro cavalli, si spostano dalla pianura alla montagna, percorrendo le vie semi-naturali dei tratturi, con viaggi di giorni e soste in luoghi prestabiliti, noti come **"stazioni di posta"** di cui è disseminato il territorio e del Tavoliere e del Gargano. "Per noi è un riconoscimento importante che vuole affermare il valore sociale, economico, storico, ambientale della pastorizia e della transumanza in un momento di difficoltà per gli allevamenti ed il settore zootecnico. Un mestiere ricco di tradizione, ma molto duro per gli allevatori che accompagnano per lunghi percorsi attraverso gli antichi tratturi le mandrie che beneficiano di clima, alimentazione e uno 'stile di vita' tornato alle origini" ha commentato il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia.

In provincia di Foggia rappresentativa è la storia della **famiglia Colantuono** che da ben cinque generazioni pratica la transumanza, narra con emozione da Carmelina, una



donna forte e appassionata che tratta come familiari le sue mucche di razza podolica e marchigiana. Una transumanza praticata fin dagli inizi del 1800 che parte dalla Puglia per arrivare in Molise, con una mandria di 300 mucche che camminano piano, senza sosta, **da San Marco in Lamis (Foggia) fino a raggiungere Frosolone (Isernia)**, attraversando 2 regioni, 3 province e 20 comuni per raggiungere gli alpeggi molisani. *"La transumanza avviene a maggio - spiega Carmelina Colantuono - quando gli animali sentono il bisogno di partire, avvertono il caldo, lo patiscono, abbisognano di temperature più fresche proprie dell'alpeggio. Sarebbero capaci di muoversi autonomamente. Inizia il nostro viaggio di 4 giorni con 3 soste per riposare a San Paolo Civitate, Santa Croce di Magliano, Ripalimosani e Frosolone. Restano a casa solo gli animali più piccoli, perché non ce la farebbero. La transumanza si snoda attraverso i vecchi tratturi de L'Aquila-Foggia, il famoso 'tratturo del re', incrociato a San Paolo di Civitate, del Celano-Foggia e del Lucera-Castel di Sangro, con tratturelli e bracci tratturali di raccordo e tratti di strade statali, provinciali e comunali".*

Per questo il camminamento è scortato dalla Polizia stradale preallertata, perché la mandria invade le strade, ricreando scenari da *amarcord*, aggiunge Coldiretti. ■

*Ass. "Monte Sant'Angelo Francigena

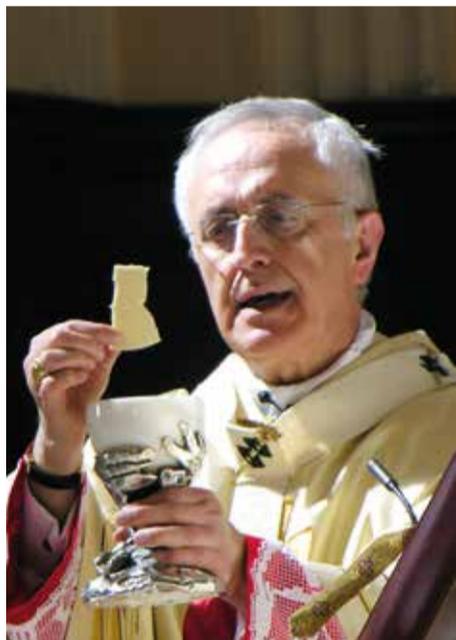


6 gennaio

6 GENNAIO 1990-6 GENNAIO 2020, Mons. Domenico D'Ambrosio è vescovo da 30 anni

Michelangelo Mansueto

Mons. Domenico Umberto D'Ambrosio è stato consacrato vescovo in Vaticano, il 6 gennaio 1990, dal Papa san Giovanni Paolo II. Da allora sono passati trent'anni di prezioso ministero episcopale, svolto dapprima come vescovo di Termoli-Larino per nove anni, poi come arcivescovo di Foggia-Bovino per quattro anni, quindi come arcivescovo della nostra antica arcidiocesi del Gargano per sei anni, e infine come arcivescovo di Lecce per otto anni. Un ministero infaticabile e vigoroso sempre costantemente volto all'annuncio dell'Evangelo e al servizio del popolo a lui affidato. Dal 29 settembre 2017 mons. D'Ambrosio ha lasciato la diocesi leccese



per raggiunti limiti d'età e da allora continua il suo servizio prezioso per la Chiesa universale e per la nostra Chiesa di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo come intercessore. Il 3 gennaio scorso, circondato dal presbiterio leccese, ha celebrato nella cattedrale di Lecce l'importante anniversario. Lo scorso 6 gennaio, infine, abbiamo avuto la gioia di averlo ancora una volta con noi nella cattedrale di Manfredonia per lodare e ringraziare il Signore per questo trentennale anniversario del suo servizio episcopale. A Lui con fraterno affetto assicuriamo il nostro ricordo orante. ■

La redazione di VOCI e VOLTI

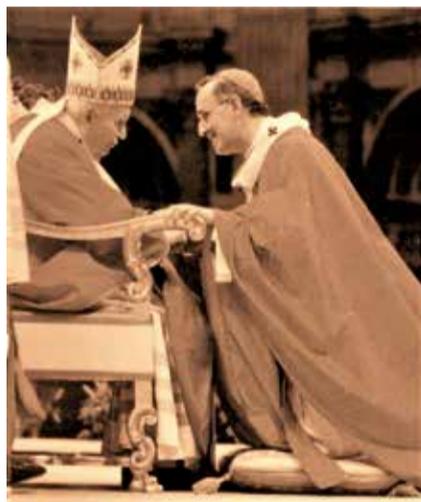


Lo stemma di mons. Domenico D'Ambrosio presenta uno dei numerosi simboli che hanno raffigurato Cristo, che è forse, insieme all'Agnello, il più significativo e commovente: il pellicano che si trafigge il petto per dare da mangiare ai suoi piccoli. "Oh pio Pellicano, Signore Gesù, purifica me, immondo, col tuo sangue, del quale una sola goccia può salvare il mondo intero da ogni peccato" inneggia s. Tommaso d'Aquino nell'Adoro te devote, uno dei cinque inni eucaristici composti nel 1264 e dedicati al Corpus Domini. Il Pellicano rappresenta Gesù, e Gesù è il Pellicano. Dunque, un Simbolo eucaristico per eccellenza. Infine, il motto "misericors et fidelis" indica il programma del ministero episcopale di mons. D'Ambrosio: quello di essere come Vescovo testimone della fedeltà e della misericordia di Dio. (A.Cav.)

Mons. DOMENICO UMBERTO D'AMBROSIO,

arcivescovo emerito di Lecce

Nato a Peschici (FG), arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, il 15 settembre 1941; ordinato presbitero il 19 luglio 1965; eletto alla sede vescovile di Termoli - Larino il 14 dicembre 1989; ordinato vescovo il 6 gennaio 1990; promosso alla sede di Foggia - Bovino il 27 maggio 1999; trasferito a Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo l'8 marzo 2003; trasferito a Lecce il 16 aprile 2009; divenuto emerito il 29 settembre 2017



Ringraziamento

RINGRAZIAMENTO di Mons. Domenico D'Ambrosio



Ci sono tanti sentimenti contrastanti. Mi sento in un posto che non è mio, ma la paternità di padre Franco mi ha voluto qui, oggi, e gli sono grato. Come sono grato a tutti voi che condividete questa celebrazione ed,

in particolare, ai sacerdoti; alcuni li conosco da quando ero 11 - 12 enne. Ringrazio il Signore che oggi mi porta qui, in questa chiesa, che è mia madre, per condividere con voi il rendimento di grazie al Signore che - è proprio vero, senza alcun mio merito - mi ha scelto per questo servizio.



Andiamo incontro al Signore portandogli i nostri doni. Quali? Io direi che c'è tutta la nostra vita, il grande dono senza riserve. Qualche volta, invece, tentiamo di riappropriarcene. Ecco perché abbiamo bisogno di invocare dal Signore il dono del suo perdono per questi gesti che ci fanno padroni di una realtà che è soltanto dono. ■

Saluto di P. Franco Moscone, Arcivescovo

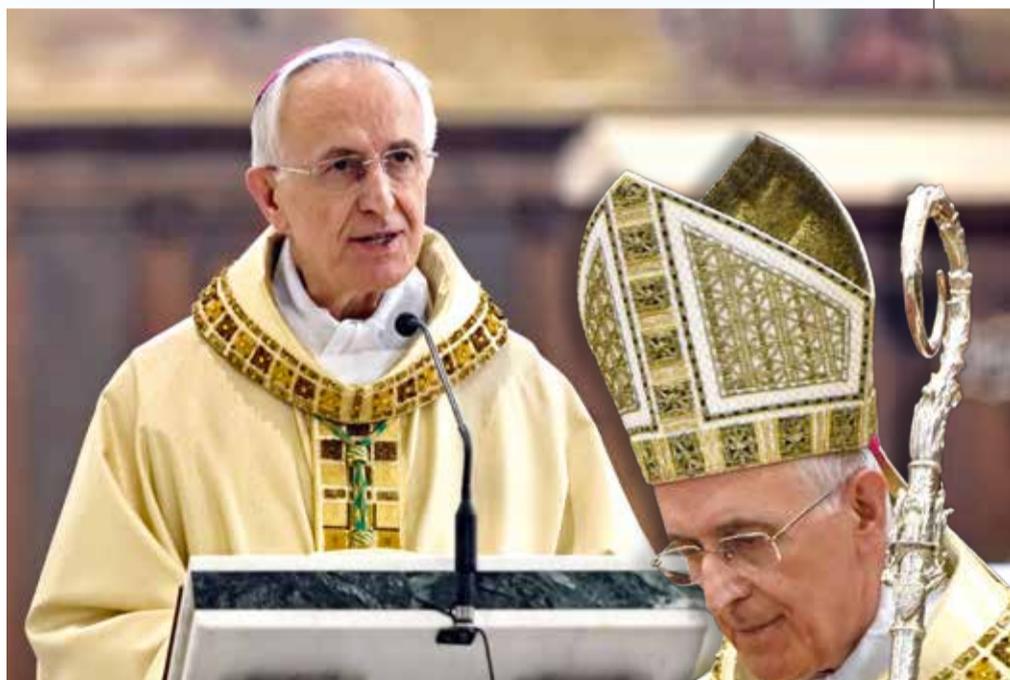
Mons. Domenico, fratello nell'episcopato, don Mimì per molti di noi, degli amici qui presenti.

La Chiesa di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo, che è stata tua madre per la crescita cristiana, per la formazione sacerdotale e di cui sei stato pastore, come vescovo, ti da oggi il benvenuto e vuole ringraziare con te per i 30 anni di episcopato. Una cifra veramente ampia e significativa, nel giorno esatto dei 30 anni, nella festa dell'Epifania del 1990, per l'imposizione delle mani del papa santo, Giovanni Paolo II.

Ringraziamo con te e siamo contenti di averti con noi e possiamo dirti: sentiti sempre con noi e di noi.

Il testo del Vangelo di oggi lo conosciamo un po' tutti: quello dei Magi, dell'arrivo di questi personaggi da

Gerusalemme a Betlemme e poi della loro ripartenza. Mi sono soffermato sui verbi. Sono almeno 6, anche se il primo è coniugato e declinato in forme diverse: "venire", poi "entrare" e "tornare"; poi c'è il verbo "vedere", nella forma attiva ed anche nella forma passiva di "essere visto". E poi ci sono 4 verbi di fila una volta entrati nella casa: "prostrarsi", "adorare", "aprire" gli scrigni ed "offerire" i doni; per cui credo che, nei 30 anni di episcopato, caro mons. Domenico, hai avuto molte volte l'occasione di vivere questi verbi dei Magi. Viverli per indicare che c'è luce sufficiente per riconoscere il Signore, per poterlo adorare e per poter accogliere i suoi doni. L'augurio che ti facciamo è di continuare così, sotto la protezione di questi 3 grandi personaggi, peraltro venerati nella cattedrale di Colonia. ■



Non senza emozione l'arcivescovo emerito Domenico D'Ambrosio ha celebrato l'eucarestia sia nella cattedrale di Lecce che in quella di Manfredonia in occasione del suo trentesimo anniversario di ordinazione episcopale, durante la quale ha sottolineato che come arcivescovo emerito ha ora "riconquistato la libertà dell'annuncio del Vangelo, libero da preoccupazioni che prima mi assediavano. Vi posso assicurare che mi sono garantito uno spazio e un tempo dove potrò ritrovarvi sempre, con le mani alzate nella preghiera". ■



GESÙ

di Severino Dianich

Un racconto per chi non ne sa nulla... o ha dimenticato



Don Severino Dianich è un noto teologo, che ha pubblicato libri e importanti articoli di riviste per lo studio dei problemi della fede cristiana. In questo piccolo libro, egli tralascia le questioni scientifiche che si agitano intorno ai temi della fede e scrive per il lettore qualsiasi, soprattutto pensando a una persona di fede diversa o non credente. Egli ha immaginato di avere davanti a sé un uomo o una donna che non ha mai, o quasi mai, sentito parlare di Gesù, oppure un cristiano che lungo la sua vita ha perso interesse per la fede.

Con un taglio narrativo di sorprendente efficacia, l'autore racconta in dodici capitoli l'avventura di quel Gesù che, con soli tre anni dedicati alla sua missione, ha cambiato l'esistenza di milioni e milioni di credenti e ha offerto al mondo una nuova speranza. In queste pagine Gesù rivive e prende carne ai nostri occhi.

Chi era? In che ambiente viveva? Da chi era circondato e, soprattutto, perché fu messo a morte? Le risposte ci sono consegnate dall'autore con maestria di narratore e profondità di teologo. Il libro è arricchito da dodici disegni di un giovane artista che dà vita a una raffigurazione di Gesù immediata, moderna, fuori dagli schemi.

Severino Dianich, Gesù. Un racconto per chi non ne sa nulla... o ha dimenticato, Edizioni San Paolo 2019, pp. 112, euro 15,00

SEVERINO DIANICH è stato professore di teologia e parroco di un piccolo paese di campagna, Caprona, nella provincia di Pisa. È stato inoltre il responsabile, nella sua diocesi, delle attività culturali destinate a promuovere l'incontro e il dialogo, nella sua città, con persone non credenti, o di fede diversa da quella cristiana. ■

Abbi cura di me

di Simone Cisticchi con Massimo Orlandi - dedica di don Luigi Verdi

Raramente un protagonista delle scene e chi ne narra la vicenda trovano un'intesa creativa e profonda come è capitato nella stesura di questo libro a Simone Cisticchi e a Massimo Orlandi: quest'ultimo ha raccolto confidenze, interpretato suggestioni e riportato dialoghi, rielaborando e riproponendo a sua volta, con personalissima creatività, la ricchezza di un percorso già originale.

Personaggio che avrebbe potuto adattarsi su una carriera che la sua genialità artistica gli permetteva in vari ambiti (dal disegno, alla musica, al teatro), il vincitore del Festival di Sanremo 2009 si è rimesso invece continuamente in gioco, sia nella vita che sul palco: spesso a fianco degli ultimi (siano essi i "matti" presso i quali ha anche prestato servizio, siano i minatori che riunisce in un coro costruendo una performance che gira l'Italia con un successo inatteso, siano i profeti incompresi come David Lazzaretti), Cisticchi rimane un uomo inquieto, in ricerca. Il suo approdo presso la Fraternità di Romena

e altre realtà spirituali lo fa riflettere anche sulla questione più intima, e riannoda il suo percorso spirituale di cui la canzone presentata a Sanremo 2019 (che dà il titolo a questo libro) offre una sintesi formidabile. Questo libro racconta, emoziona, dibatte, provoca, e invita i lettori e i fan dell'autore di "Ti regalerò una rosa" a non dare nulla per scontato e a continuare a camminare: poiché «tutto è così fragile» e siamo «in equilibrio sulla parola "insieme"».

Simone Cisticchi, Massimo Orlandi, Abbi cura di me, Edizioni San Paolo 2019, pp. 224, euro 18,00

SIMONE CRISTICCHI (Roma, 1977) è artista a tutto tondo: dopo aver maturato la passione per il disegno e il fumetto (è stato allievo del grande Jacovitti) e un amore per la canzone d'autore, con cui ha vinto prestigiosi premi tra cui spicca il Festival Sanremo, è autore e interprete di spettacoli teatrali cui la critica ha ricono-

sciuto le stimmate dell'originalità e della profondità nel toccare temi che spaziano dalla narrazione storica, alla critica sociale, alla riflessione spirituale. Alcuni di questi spettacoli sono diventati libri pubblicati da Mondadori. **MASSIMO ORLANDI** (Pratovecchio, Arezzo, 1965) è giornalista e scrittore. Ha dedicato molti suoi lavori al racconto biografico del cam-

mino di crescita umana e ricerca spirituale di testimoni speciali. Dal 1991 cura tutta l'attività editoriale della Fraternità di Romena. Tra i suoi libri *Giovanni Vannucci custode della luce, Invisibile agli occhi* (con Wolfgang Fasser); *Il morso del più - Incontri con Luigi Ciotti Gianmaria Testa - La musica dei nostri silenzi* (tutti per le Edizioni Romena); *La terra è la mia preghiera. Vita di Gino Girolomoni, padre del biologico* (Emi). ■



La preghiera, la parola, il volto

di ANDREA RICCARDI

In un mondo dominato da una comunicazione rapida e incalzante, hanno ancora senso la preghiera e la lettura della Parola di Dio? Che significa pregare di fronte all'abisso del male e del dolore? Come può l'uomo contemporaneo affrontare il "silenzio di Dio"? Avendo come punto di riferimento la Bibbia, i Padri della Chiesa e la tradizione iconografica orientale, Andrea Riccardi cerca di rispondere a questi e ad altri interrogativi dell'esistenza umana. Riccardi aiuta a leggere la Parola di Dio nella storia e di fronte alle domande dei poveri e dei feriti della vita. Le icone che orientano nella preghiera mostrano anche la bellezza che scaturisce dalle fessure di un'umanità sofferente, umiliata, abbandonata. Un volume per riscopri-

re il vero senso della preghiera e costruire una vita che sia, come quella di Cristo, bella e buona. **Andrea Riccardi, La preghiera, la parola, il volto, Edizioni San Paolo 2019, pp. 176, euro 18,00.**

ANDREA RICCARDI, romano, storico del cristianesimo e dell'età contemporanea, autore di numerosi saggi e studi, ha insegnato a Bari, Roma e Parigi. Editorialista del *Corriere della Sera*, di *Avvenire*, di *Famiglia Cristiana*, è tra i più autorevoli analisti della storia della Chiesa e dell'impatto delle religioni nell'età della globalizzazione. Biografo di Giovanni Paolo II e di altre

personalità, studioso del Mediterraneo e interprete acuto dei fenomeni sociali e culturali del nostro tempo, è fondatore della Comunità di Sant'Egidio, con cui promuove una spiritualità legata alla Parola di Dio e ai poveri.

Ha avuto un ruolo di mediazione in differenti conflitti e ha contribuito al raggiungimento della pace in diversi Paesi, fra cui - il più noto - il Mozambico.

Per le Edizioni San Paolo ha pubblicato, tra gli altri, *Giovanni Paolo II santo*.

La biografia (2014) e *Tutto può cambiare* (2018), con Massimo Naro. ■



Presentati due nuovi volumi sull'episcopato di don Tonino Bello

Lo scorso 7 gennaio, sono stati presentati presso il seminario regionale di **Molfetta**, due nuovi volumi relativi all'episcopato del Servo di Dio **mons. Antonio Bello**: "Sulla tua parola.

Omellerie inedite", a cura di **Vito Angiuli** e **Giancarlo Piccini** (edizioni San Paolo), e "Occorre un uomo.

Tonino Bello educatore" di **Lazzaro Gigante** (edizioni La meridiana).

Gli autori, mons. Vito Angiuli, vescovo di **Ugento-S. Maria di Leuca**, Giancarlo Piccini, presidente della Fondazione "Don Tonino Bello" e Lazzaro Gigante, docente di Pedagogia alla Lumsa, hanno presentato i testi soffermandosi particolarmente sulla figura del vescovo Bello.

Ha concluso l'incontro **mons. Domenico Cornacchia**, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Moderatore è stato **mons. Giovanni Caliandro**, rettore del seminario regionale. ■





Adolescenti senza limiti

GENITORI & SCUOLA
NELL'ERA DIGITALE

L'attuale definizione dell'adolescenza e la possibilità di porle un «limite»; le dipendenze che ne ostacolano il percorso e quali possano essere gli spazi d'azione degli educatori.

Questo libro si rivolge ai genitori che ancora credono nel loro ruolo insostituibile nel percorso adolescenziale dei figli e ad adulti di riferimento disposti a spendersi nel lavoro formativo. Vengono forniti non ricette precostituite, ma principi validi e linee operative che chiedono di mettere in gioco la libertà e il rischio educativo.

I temi trattati riguardano l'attuale definizione dell'adolescenza e la possibilità di porle un «limite», le dipendenze che ne ostacolano il percorso, quali possano essere gli spazi d'azione degli educatori, in particolare i genitori. Il contesto esplorato è la scuola superiore: l'orientamento alla scelta, lo studio... Ma l'oggetto di osservazione privilegiato sono le relazioni, con attenzione alle problematiche didattiche ed educative. **Gli autori Gianpiero Camiciotti.** Psicologo, docente e dirigente scolastico, possiede un'esperienza pluriennale nell'insegnamento e nel supporto psico-pedagogico a famiglie e adolescenti.

Tra le sue pubblicazioni: *L'orientamento personale dell'alunno* (Le Monnier, 1981) e *Tuo figlio adolescente* (Ares, 1995). **Sandra Modugno.** Docente di filosofia nell'Università di Genova, si occupa di ricerca in ambito antropologico e metafisico, ma anche di didattica e orientamento. Tra le sue pubblicazioni: *Appassionati alla realtà* (Armando, 2011) e *Pensare criticamente. Verità e competenze argomentative* (Carocci, 2018).

Gianpiero Camiciotti e Sandra Modugno, **Adolescenti senza limiti. Genitori & scuola nell'era digitale**, Edizioni Ares, pagine 208, € 14 ■

“Sei buone ragioni per non separarsi”

di Giuseppe Falco

Un libro-riflessione fondamentale, un'indagine su quel “per sempre” divenuto sempre più fragile nel nostro tempo

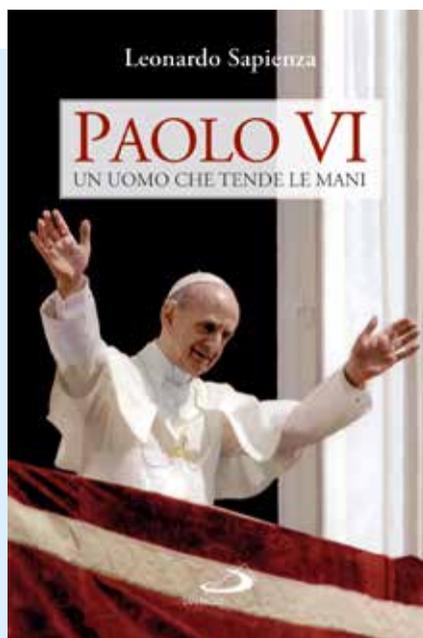
La decisione di separarsi riguarda ormai oltre un terzo delle coppie italiane.

Le conseguenze di questa scelta ricadono su tutti i membri della famiglia e anche sulla società, perciò è lecito interrogarsi sullo *status morale* della separazione: esistono dei criteri per valutare se la decisione di sciogliere un matrimonio sia corretta? In un'analisi serrata, Giuseppe Falco porta alla luce un tema scottante: la concezione individualista che ispira il nostro tempo ha svuotato di significato la promessa matrimoniale e reso la separazione una prassi, più che un'eventualità.

In mezzo a tanto dolore, rimane agli uomini e alle donne la capacità di ritrovare, in loro stessi, i motivi per cui tenere fede a una promessa è più importante che inseguire una (spesso effimera) libertà.

Giuseppe Falco, Sei buone ragioni per non separarsi. La famiglia in bilico tra libertà e responsabilità, Ed. San Paolo 2019, pp. 128, euro 14,50.

GIUSEPPE FALCO si occupa di formazione per aziende e privati nel campo della comunicazione e della crescita personale. Attualmente frequenta il corso di laurea in Scienze religiose presso l'ISSR “Don Tonino Bello” di Lecce. ■



Paolo VI, un uomo che tende le mani

di Leonardo Sapienza

Per il primo anniversario della canonizzazione, un volume che ci svela il cuore di questo grande Papa, con alcuni testi inediti

“Un uomo che tende le mani”. Così, nel 1978 l'allora Cardinale Ratzinger definì Paolo VI, morto qualche giorno prima.

È un'immagine che ben descrive tutta l'esistenza di questo Papa. Montini, infatti, durante il suo servizio pastorale, nella Curia Romana, come Arcivescovo di Milano, e poi come Papa, ha aperto sempre le braccia per accogliere vicini e lontani nel suo abbraccio. In questo nuovo libro, Mons. Sapienza ci offre alcuni spunti e riflessioni che confermano questa apertura del cuore di Montini-Paolo VI.

Tra i temi affrontati, con testimonianze e documenti inediti, la determinazione di Paolo VI nel portare avanti il Concilio Vaticano II, la sua amicizia con gli artisti, la passione e simpatia per i Benedettini, il suo legame con la città di Roma, e soprattutto il “caso” Lercaro.

Un volume che, ancor più dopo la sua canonizzazione, ci svela il cuore di questo grande Papa santo.

Leonardo Sapienza, Paolo VI. Un uomo che tende le mani, Edizioni San Paolo 2019, pp. 304, euro 18,00

LEONARDO SAPIENZA, sacerdote rogazionista, è Reggente della Casa Pontificia.

Ha all'attivo numerosi libri di preghiera e di catechesi sulla vocazione e le vocazioni tradotti in varie lingue. Ha curato la pubblicazione di raccolte di massime e pensieri spirituali, e di antologie sulla figura e gli scritti di Paolo VI. ■

Anche Dio ride

di James Martin

Perché gioia, umorismo e riso sono al centro della vita spirituale

Padre Martin ci ricorda che la felicità è il vero traguardo di Dio per noi. Con la sua solita, stra-ordinaria capacità di combinare ricchezza della tradizione spirituale e originalità dell'approccio alla fede, il “gesuita oggi più noto al mondo dopo papa Francesco” (come è stato definito) ci trascina in questo suo libro alla scoperta di una delle virtù più misconosciute: la gioia, capace di trasformare il nostro spirito e di rendere positive le nostre vite, anche e soprattutto di credenti.

James Martin usa i passi delle Scritture, le vite dei santi, gli insegnamenti spirituali di altre tradizioni e le sue riflessioni personali per mostrare perché una sana spiritualità, unita a un buon senso dell'umorismo, non può che camminare di pari passo dentro il grande piano di Dio per l'umanità. «*Anche Dio ride* è un incoraggiamento a considerare la fede come qualcosa che conduce alla gioia. Ed è un invito, persino una sfida, a ripensare l'importanza dell'umorismo e del riso nella vita dei credenti» (dall'*Introduzione*). **James Martin, Anche Dio ride. Perché gioia, umorismo e riso sono al centro della vita spirituale**, Edizioni San Paolo 2019, pp. 320, euro 25,00

JAMES MARTIN SI è gesuita e autore di best-seller molto apprezzato negli Stati Uniti. Editor della famosa rivista *America*, il 12 aprile 2017 è stato nominato da papa Francesco consultore del Segretariato per le Comunicazioni, l'organismo che sovrintende alla gestione di tutti i mezzi di comunicazione vaticana (televisione, radio, stampa, internet ecc.). ■

James Martin

Anche Dio ride

Perché gioia, umorismo e riso sono al centro della vita spirituale



Sull'insegnamento della religione

Passione e competenza per un messaggio di vita

Il libro di padre Michele Madonna sullo status giuridico degli insegnanti di religione cattolica in Italia

Roberto Carlo Delponte

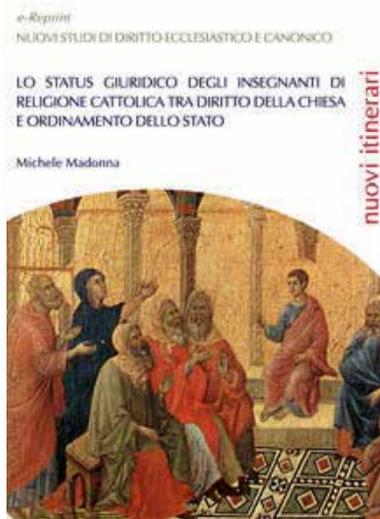
L'ottimo volume di Michele Madonna *Lo status giuridico degli insegnanti di religione cattolica tra diritto della Chiesa e ordinamento dello Stato* offre una completa e ragionata rassegna dei molti e non facili problemi giuridici – sia sul versante del diritto della Chiesa che su quello del diritto dello Stato – riguardanti l'insegnamento della religione cattolica nella scuola. E la ricerca dell'autore prende in considerazione non tanto la libertà della Chiesa di istituire e gestire scuole di ispirazione cattolica, ma l'obiettivo della Chiesa di garantire un insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche «benché ormai laicizzate e prive di ogni ispirazione generale di carattere religioso» (p. 9). Nella premessa giustamente l'autore mette in una certa contrapposizione le dichiarazioni di alcuni Pontefici sul rapporto tra scuola pubblica, educazione e religione negli ultimi 150 anni, che sicuramente risentono della diversità del clima storico, come della diversa sensibilità della gerarchia; tuttavia, dalla loro attenta analisi, si può scorgere anche una profonda convergenza «nella costante attenzione e preoccupazione della Chiesa cattolica per il tema dell'educazione e la rivendicazione di uno spazio per la religione nell'ambito della scuola in generale e di quella pubblica in particolare» (p. 8). Inoltre, preliminarmente va osservato come l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche rientri a pieno titolo nelle cosiddette *res mixtae* nelle relazioni tra Chiesa cattolica e comunità politica: trattandosi di un insegnamento di tipo «confessionale», esso si pone senz'altro nella competenza dell'autorità ecclesiastica, il quale però, nel quadro della pubblica funzione in materia di istruzione-educazione, rientra anche pienamente nella competenza propria dello Stato (p. 9). Anzi, tale argomento sollecita (anche indirettamente per le molteplici questioni che pone) una riflessione approfondita – se non un ripensamento – del sistema di relazione Chiesa-Stato. Da questo punto di vista – coerentemente allo stesso titolo del libro – nell'ambito di un tema di così grande e rilevante ampiezza, si affronta un particolare aspetto del complesso fenomeno, quello riguardante lo status giuridico dei docenti dell'insegnamento della religione cattolica (a cui la dottrina ha rivolto un'attenzione frammentaria). Per meglio inquadrare l'oggetto della ricerca, poi, l'autore opportunamente ha dedicato la prima parte dello studio all'analisi dei profili canonistici del ruolo e delle funzioni del docente; mentre nella

seconda parte ha affrontato i profili ecclesiasticistici dello statuto giuridico degli insegnanti di religione nelle scuole pubbliche, ponendo attenzione alla normativa dell'ordinamento giuridico italiano (anche se non mancano interessanti spunti comparati degli accordi tra Santa Sede e altri Stati, cfr. p. 163 e ss.) con un inquadramento degli sviluppi storici dal periodo "liberale" al Concordato lateranense del 1929, fino al vigente Accordo di Villa Madama del 1984.

Nell'impossibilità, ovviamente, di riportare la completa panoramica dei molti problemi giuridici sottostanti l'istituto, mi soffermerò soltanto su un aspetto: considerando l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche una attività di natura ecclesiale, vorrei tentare qualche considerazione al fine di comprendere il rapporto e la distinzione di questa particolare attività con altre attività e, in special modo, con la catechesi.

Tradizionalmente viene precisato che l'ora di religione cattolica non è un'ora di catechismo, ma un momento di formazione culturale; per cui non sarebbe un doppiopone del catechismo parrocchiale, in quanto disciplina confessionale nei contenuti materiali e formalmente non confessionale negli obiettivi e nei metodi, con esclusione, durante l'orario scolastico, di atti di culto e preghiera. Perciò le differenze tra catechesi e insegnamento si porrebbero prevalentemente «sul piano del metodo e delle finalità»; la prima educa la vita di fede «mediante un'esperienza personale e comunitaria», mentre il secondo favorisce «il confronto critico con i contenuti della religione cattolica» (p. 48).

Tuttavia, l'insegnamento religioso scolastico e la catechesi propriamente detta, pur distinti tra loro, non devono essere considerati separati, in quanto vi è un'intima connessione: sia per l'identico «destinatario» e sia per il «contenuto oggettivo». In definitiva, «l'insegnamento della religione può essere considerato "sia come una qualificata premessa alla catechesi sia come una riflessione ulteriore sui contenuti di catechesi ormai acquisiti"» (p. 47). Tra l'altro il requisito della «confessionalità» pone la domanda sui titoli di questa presenza della Chiesa all'interno della scuola, e può trovare la risposta nella seguente considerazione: «la ragione di tale presenza è anch'essa storico-culturale, non legata al preciso ministero di evangelizzazione ma alla constatazione che il soggetto storico e culturale di questi "principi del cattolicesimo" è la Chiesa cattolica». Come tale, in quanto soggetto storico e culturale di competenza su questi principi, è il soggetto accreditato a poterne fornire, all'interno della scuola, una corretta lettura storica, sistematica, critica (Così L. Prenna, «Fondamenti antropologici dell'insegnamento della religione», in *L'insegnamento della religione dopo il nuovo accordo tra Stato e Chiesa*, a cura di G. Dammacco, Bari, Ecumenica Editrice, 1986, p. 99). Ed anche esperienziale.



Del resto – come è stato felicemente osservato – la distinzione tra insegnamento della religione e catechesi non deve essere intesa come una separazione assoluta, che finirebbe «con il declassare la catechesi ad una attività di tipo fideistico, priva di qualunque valenza razionale e culturale, e con il ridurre l'insegnamento scolastico della religione a una esposizione asettica senza alcun intento propositivo» (Così G. Feliciani, *L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche tra normativa canonica e legislazioni civili*, in *Ius Ecclesiae*, 1994, pp. 164-165). Sostanzialmente – anche al di là di differenze formali legate al contesto in cui si svolgono tali attività – la scuola, da una parte, e la parrocchia dall'altra (ed è chiaro come il mio discorso sia sul piano dei principi, e non venga contraddetto, nella sua portata argomentativa, né dal "basso livello" di preparazione di molti catechisti parrocchiali, compensata, spesso, dalla loro ottima testimonianza di vita cristiana; né dalla "scarsa ecclesialità" di alcuni docenti, non sempre compensata da un'ottima preparazione culturale) non va dimenticata la profonda convergenza tra i due tipi di «insegnamento»: infatti, per una buona spiegazione e diffusione della fede servirà un pur minimo impianto scientifico, storico e critico; mentre per un «insegnamento scientifico» fecondo, che riesca a comunicare i suoi contenuti, servirà una particolare attenzione al linguaggio e, soprattutto, la passione e l'esperienza di chi insegna, per far giungere ai destinatari il messaggio di vita e di amore che è inseparabile dalla verità di Cristo. Rite-

nere, dunque, che siano presenti soltanto nell'insegnamento «scientificità» e «cultura»; e soltanto nella catechesi «clima di amicizia» e concreta «testimonianza di vita» non mi pare convincente: ad esempio, che differenza – di contenuto – ci sarebbe se un singolo docente insegnasse di giorno in una quinta liceo e di sera tenesse un corso di approfondimento teologico o un incontro di catechesi degli adulti? E che differenza ci sarebbe – di impostazione – se quello stesso docente insegnasse al mattino ad una prima classe della primaria (o della scuola materna) e al pomeriggio tenesse un corso di catechismo per ragazzi?

La distinzione allora che si impone non è quella tra «confessionalità» e «scientificità», ma semmai quella tra «confessionalità» e «ideologia»: tra una conduzione scientifica dell'insegnamento e una conduzione ideologica (Così L. Prenna, op. cit., p. 102); tra un approccio fideistico e un approccio razionale; tra la coerenza di una fede vissuta e l'incoerenza di una parola soltanto esibita; tra la superficialità della preparazione del docente e la qualità del suo continuo approfondimento.

«Dal quadro delineato si può evincere che l'insegnamento della religione cattolica e la catechesi, fatte le dovute distinzioni riguardo ai metodi e alle finalità, mantengono una piattaforma comune che è quella della centralità della persona e della sua crescita, quella di confrontarsi e tener conto delle profonde trasformazioni sociali e culturali al fine di promuovere un nuovo umanesimo e non ultimo quello di affrontare con decisione una riflessione sulla questione antropologica, [...] (e) aprire un orizzonte di speranza per le giovani generazioni» (così V. Annicchiarico, *L'insegnamento della religione cattolica e la catechesi: distinzione e complementarità*, in *Insegnamento della religione: competenza e professionalità – Prontuario dell'insegnante di Religione*, Torino, 2013, pp. 138-139).

Michele Madonna *Lo status giuridico degli insegnanti di religione cattolica tra diritto della Chiesa e ordinamento dello Stato* - Tricase, Libellula Edizioni, 2018, pagine 214, euro 17 ■

Gent.mo Sig. Direttore mi spiace disturbarLa per una notizia che ritengo di grande interesse per il mondo cattolico italiano in generale e per quello della scuola in particolare, notizia alla quale nessuna testata giornalistica cattolica ha prestato, per ora, la sua attenzione. Mi riferisco al caso del precariato storico degli insegnanti di religione cattolica, in questi giorni rimessi al centro del dibattito politico e legislativo per via dell'approvazione del-

Lettere al Direttore

la L.159/2019 pubblicata in Gazzetta Ufficiale serie n. 303 del 28.12.2019 che contiene all'art.1bis – cosiddetto emendamento Toccafondi per via del deputato della Camera on. Gabriele

le Toccafondi, referente di Italia Viva alla Commissione cultura e firmatario dell'emendamento – "disposizioni urgenti in materia di reclutamento del personale docente di religione cattolica".

Se da un lato gli insegnanti di religione cattolica sono soddisfatti che si torni a parlare del loro importan-

Matrimonio e Ordine sacro per l'edificazione della comunità ecclesiale

Giuseppe Barracane*

Mettere in relazione i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio per molti è "partita persa" in partenza. Lo "stato dell'arte", infatti, non è dei migliori, in quanto assistiamo a una disparità notevole tra il Matrimonio e l'Ordine sacro, derivante da due motivi sostanziali: uno di ordine storico e uno teologico. Le motivazioni storiche sono in gran parte dovute ad una concezione di Chiesa che dopo i primi tre secoli si sente di essere connotata come *societas perfecta*, nella quale predomina il potere sacerdotale e dove i coniugi vengono messi da parte. Così afferma in proposito la Militello: «la Chiesa "imperiale" vede nelle sue figure ministeriali i detentori di una *potestas* assimilabile e assimilata a quella politica e civile». Le motivazioni teologiche derivano da una mancata attuazione del Concilio Vaticano II. In verità, mentre esiste un organico programma per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, manca una robusta formazione delle coppie al matrimonio, una catechesi successiva per gli sposati da poco e per le coppie più mature. Tranne ovviamente poche eccezioni. Papa Francesco, in un discorso ai parroci sul nuovo processo matrimoniale, così afferma: «io mi domando quanti di questi giovani che vengono ai corsi prematrimoniali capiscano cosa significa "matrimonio", il segno dell'unione di Cristo e della Chiesa. "Sì, sì" - dicono di sì, ma capiscono questo? Hanno fede in questo? Sono convinto che ci voglia un vero catecumenato per il Sacramento del matrimonio, e non fare la preparazione con due o tre riunioni e poi andare avanti».

Ciò di cui ci sarebbe bisogno, oggi è un cammino di maturità cristiana che abbia di mira una mentalità di educazione permanente alla fede. Eppure il sacramento dell'Ordine e il sacramento delle Nozze reci-

procamente possono essere, ciascuno col proprio ministero, fattore di rinnovamento e presenza insostituibile nella Chiesa. Ne è prova il fatto che il CCC al n. 1534 non li separa: «l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio». I due sacramenti, quindi, sono uniti dalla stessa missione, dallo stesso compito, dalla stessa vocazione, anche se li realizzano con modalità differenti ma reciproche. Entrambi sono due modi diversi, reciproci e complementari per «formare e dilatare il popolo di Dio, l'uno e l'altro segno dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa». Come esempio, vorrei sottolineare un aspetto molto significativo che ho visto fare qui dalle nostre parti e che so si fa in altre parti d'Italia: baciare, dopo la messa di ordinazione presbiterale, le mani del novello sacerdote. Beninteso, non c'è nulla di male, anzi è il segno che tra quelle mani "passa" Gesù Eucaristia e attraverso di esse si rende presente. Fin qui nulla di strano. Solo che ritengo che questo gesto debba estendersi anche agli sposi novelli. Ma come, dirà qualcuno, anche agli sposi? Sì, certo, anche agli sposi. Non sono anch'essi sacerdoti (nel senso del sacerdozio comune dei fedeli)? Non sono essi il segno concreto e sacramentale di Cristo che ama la sua Chiesa? Quando si amano e si perdonano, quando fanno offrire la propria vita per l'altro coniuge, nelle vicende lieti e tristi della vita, non passa tra le loro mani quel Cristo che si offre, si dona, e vuole rendersi presente attraverso la loro vita?

Scordiamoci oggi di trovare le famiglie del "Mulino Bianco", ma ogni qual volta ci accorgiamo che le famiglie hanno amato, sì, in quelle volte

(fosse anche una sola volta) Egli si è reso presente. Qualche teologo, a proposito del baciare le mani degli sposi, obietta che si tratta di una forzatura perché le mani del presbitero possiedono un rilievo consacrato e quindi attribuibile solo a lui. Rispondo con il card. Ravasi il quale, commentando un brano della Lettera agli Ebrei (5,7-9), afferma che «con la sua "perfetta" umanità, espressa nella morte, il Figlio di Dio diventa "causa di salvezza eterna" per tutti coloro che crederanno in lui». E, ancora, «il verbo del "perfezionamento" dell'umanità di Cristo (in greco *teleiotheis*)

è il termine tecnico anticotestamentario che indicava la consacrazione dei sacerdoti». Pertanto, incalza e conclude: «Ma questa consacrazione di Cristo non avviene attraverso un rito, bensì in una vicenda esistenziale e storica, attraverso la solidarietà piena con l'umanità nel soffrire e nel morire. Non nel rito, dunque, ma nella vita».

Ecco come Matrimonio e Ordine Sacro vanno a braccetto. ■

*dottore in sacra teologia

DON VITTORIO RANIERI vive in Cristo

Lo scorso 28 dicembre, dopo una lunga malattia, è deceduto in S. Giovanni Rotondo il sacerdote Vittorio Ranieri. Nato il 9 giugno 1942 a Peschici e trasferitosi da ragazzo con la famiglia in Piemonte è stato ordinato sacerdote nella diocesi di Torino il 25 giugno 1967 dal cardinale Michele Pellegrino. Per circa 30 anni ha svolto il suo ministero sacerdotale in Svizzera come sacerdote *fidei donum* della diocesi torinese. Rientrato nella nostra diocesi negli anni '80, ha svolto il suo ministero sacerdotale al servizio di diverse comunità parrocchiali di Manfredonia. È stato nominato dall'arcivescovo Michele Castoro canonico del Capitolo della Cattedrale, di cui è stato Penitenziere, ed è stato fondatore e instancabile presidente, fino alla morte, del **Centro Nazareth per la famiglia**.

Le esequie presiedute dall'arcivescovo p. Franco Moscone sono state celebrate in cattedrale lo scorso 31 dicembre con la partecipazione dell'arcivescovo emerito mons. Domenico D'Ambrosio e di molti sacerdoti diocesani e fedeli. ■



te contribuito nel mondo della scuola e di un concorso dopo ben 16 anni di attesa dall'ultimo e unico concorso, dall'altro questo dispositivo non soddisfa le attese del precariato storico, docenti idonei al concorso del 2004 ma mai immessi in ruolo e docenti con 10-15-20 anni di servizio.

Non si capisce infatti perché per altre categorie di docenti con tanti anni di servizio alle spalle è stata prevista una procedura straordinaria e riservata e per gli insegnanti di religione cattolica invece un concorso ordinario.

Ma gli elementi sui quali vorrei por-

tare la Sua attenzione sono i seguenti: così come è concepito, questo articolo di legge, casomai dovesse trasformarsi in bando di concorso, innescerebbe una serie di ricordi dannosi per tutti. Per una ragione molto semplice: non viene riconosciuto valore abilitante all'idoneità diocesana, rilasciata dal vescovo e indispensabile per insegnare religione cattolica, ponendosi così in contrasto non soltanto con la normativa concordataria ma anche ai pronunciamenti del Consiglio di Stato.

così come è concepito, questo articolo di legge, casomai dovesse tra-

sformarsi in bando di concorso, rischia di trasformarsi in un'operazione di 'svecchiamento' perché la percentuale dei posti riservati al precariato storico - 50% dei posti messi a bando - non sarà sufficiente a garantire quella giusta immissione in ruolo che molti attendono da anni. Nella peggiore delle ipotesi, docenti con tanti anni di esperienza perderanno il lavoro, o, nella migliore delle ipotesi saranno ridotti al part-time forzato. Con tutte le conseguenze tremende che può immaginare.

Ho pensato perciò di rivolgermi a Lei e alla Sua testata nella speranza di

poter far giungere all'opinione pubblica e a chiunque si mostri sensibile alla problematica, la mia voce e quella di tanti insegnanti di religione cattolica che quotidianamente servono lo Stato impegnandosi nella diffusione della cultura cristiana per il bene e la crescita della gioventù italiana. Restando a disposizione per ogni chiarimento e necessità colgo l'occasione per augurare a Lei e a tutto il Suo staff un sereno e fruttuoso 2020. Distintamente ■

Prof. Pasquale G. Nascenti

MENSA CITTADINA “PANE DI VITA”

Angela Cosenza

Si è tenuta venerdì 20 Dicembre, presso i locali adiacenti alla Chiesa di Sant'Andrea a Siponto, l'inaugurazione della Mensa Cittadina “Pane di Vita” alla presenza dell'arcivescovo padre Franco Moscone, del comandante del 32° Stormo di Amendola, il Colonnello Stefano Castelnuovo, del direttore della Caritas Diocesana don Luciano Pio Vergura e del Cappellano Militare don Vincenzo.

Un'opera segno fortemente voluta dalla Diocesi, collocata negli spazi che per diversi anni hanno già ospitato una mensa solidale. La struttura, rinnovata anche grazie al generoso contributo dell'Ar-

reonautica Militare che attraverso l'iniziativa “Cuore con le Ali” ha donato l'intero arredamento della cucina, verrà animata dai volontari di ben cinque parrocchie e di una rettoria della città. Un segno di comunione e vicinanza, proprio nel periodo Natalizio, a quanti vivono un momento di difficoltà e che potranno, d'ora in avanti, ristorarsi con un pasto caldo ogni sera dalle 19 alle 20.

Il servizio mensa ad opera di più realtà vuole essere il segno di quella Chiesa in uscita che, scavalcando i confini del proprio territorio, diventa lanterna sulle periferie esistenziali e, ricamandosi come una rete, abbraccia chi è nel bisogno.

La sfida ora è animare l'intera città affinché tutti possano sentirsi parte attiva di questa iniziativa ed insieme costruire qualcosa di diverso nel segno del bene per l'altro. Non si tratterà infatti di fornire un sem-

plice pasto ma di un luogo dove incontrare per conoscere, capire e restituire speranza. Importante in questo senso la presenza dei volontari Caritas delle diverse comunità, già formati ed abituati all'ascolto e all'orientamento ai servizi, che assieme ai parroci potranno intercettare condizioni di disagio, indirizzarle alla mensa per poi trovare le risposte più giuste per ogni singola situazione.

Fin dai primi giorni dell'inaugurazione, sono stati tanti i gesti di solidarietà e partecipazione da parte di singoli cittadini e imprenditori locali. Donati alimenti, pentolame e stoviglie ma anche i classici dolci natalizi preparati con cura per i propri cari e condivisi generosamente per regalare quel “profumo di casa” a chi forse una casa non ce l'ha.

Gesti che rispolverano il vero senso della vita cristiana e che ci



ricordano “che il Pane del cielo si moltiplica quando ti preoccupi di distribuirlo” e che “è pane di vita eterna e non pane deperibile”. ■



Costituito il Presidio “Ultimi” Gargano

Matteo di Sabato

La Parrocchia s. Pio di Manfredonia è stata scelta quale sede del Presidio “Ultimi” Gargano - impegno e disimpegno sociale, fortemente voluta dal dott. Pietro Paolo Mascione originario di Sannicandro Garganico, vice presidente nazionale dell'Associazione fondata da don Aniello Manganiello, agente della Polizia di Stato, figlio di una persona che ha fatto la storia della Milano degli anni 70 in quanto uomo di scorta del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e.

Il Presidio di Manfredonia è nato grazie a un gruppo di persone, rappresentanti di alcune associazioni, tra cui Fausta Altavilla (**Fondazione Angelo Vassallo**), Nunzio Favia (**Progetti Futuri**), Mimmo Di Conza (**Portavoce Nazioni Unite e direttore di Sharing TV**) e Pierluigi Zorra (**responsabile provinciale “Ultimi”**). Si tratta di giovani forte-



mente motivati a risollevere le sorti di Manfredonia, da parecchi anni martoriata da accadimenti delittuosi causati dalla forte presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso che hanno messo in ginocchio l'intero apparato socio economico della città e del territorio, con evidenti coinvolgimenti anche della pubblica amministrazione, tanto da portare il Comune di Manfredonia alla inevitabile sorte di essere commissariato per ingerenze mafiose.

La presentazione ufficiale del Presidio si è tenuta lo scorso 12 dicembre presso l'Auditorium “C. Serricchio” di Palazzo dei Celestini, presenti numerose autorità che hanno fatto da cornice all'evento: padre Franco Moscone, arcivescovo, don Aniello e il dott. Pietro Paolo Mascione. Moderatori: Stefania Consiglia Troiano di Retesmas e Michele Illiceto. Graditissimi ospiti sono stati i rappresentanti delle Forze dell'Ordine.

Fondata nel 2012 don Aniello Manganiello, “Ultimi” contro la mafia per la legalità, è un'associazione aconfessionale, apartitica e senza fini di lucro, ha sottolineato il dott. Mascione ricordando la storia della sua fa-



miglia segnata da un tragico evento che ha avuto una ripercussione importante nella sua vita e che per oltre 40 anni è stata tenuta volutamente “sotto chiave” così che ha sentito di aderire al Movimento, affiancando don Aniello Manganiello nel suo cammino accanto agli Ultimi. Don Aniello, oltre a raccontare la sua storia e le motivazioni che lo hanno spinto a fondare il Movimento, ha sottolineato che “nessuno è irrecuperabile e che anche in una situazione di estremo disagio come quella di Scampia, esiste sempre la possibilità di operare un riscatto per tutti, in particolare per quegli “Ultimi” a cui è rivolta l'as-

sociazione”. Padre Franco, arcivescovo, ha concluso con una massima emblematica, ma efficace che ha fatto e fa molto riflettere: “La sopravvivenza spirituale e civile è possibile solo con la giustizia.” ■



Rivestiti di luce Città di Vieste



Grazie Padre Carissimo per la Sua presenza in questo inizio di Anno di Grazia 2020. Un grazie corale che profuma di popolo orante avvertito tramite l'Emittente Gargano TV. Si unisce al ringraziamento il Collegio dei Presbiteri della Vicaria, impegnato in questo giorno solenne dell'Epifania nelle varie Celebrazioni. Si associa l'intera Amministrazione Comunale con gli Assessori e Sig. Sindaco dott. G. Nobiletti che ringrazio per la sentita partecipazione e per quanto con sforzo lodevo-

le stanno realizzando per i cittadini. **E' questo tempo di auguri o di propositi.**

L'Augurio più bello che le facciamo viene dalla Sacra Scrittura "Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace." **Di cuore P. Franco glielo auguriamo!**

E' tempo di propositi sulla scia della lettera pastorale "il Seminatore uscì a seminare: educare è generare nella misericordia".

E' vero quanto Lei dice che il 1° compito dell'educare è coniugare tale verbo al riflessivo EDUCARSI. **Abbiamo tutti bisogno di educarci: imparare a guardare e contemplare il proprio territorio - imparare ad ascoltare la propria gente.**

Che bel programma per noi Pastori, per voi Amministratori che corriamo la tentazione del rifugio nel sacro o

nel Palazzo di Città.

Noi Sacerdoti, dice Papa Francesco dobbiamo avere sulla nostra pelle l'odore delle pecore e voi tutti sintonizzati con la gente, per interpretare le richieste e accogliere i disagi e le angustie.

E' necessario per tutti riscoprire la bellezza del cammino nei quartieri, il confronto con le Associazioni, **ma- turare in tutti l'appartenenza alla Città.**

Tra i compiti principale indicati dalle linee Pastorali l'Arcivescovo indica l'educare alla **Socialità e alla legalità.** Il nostro Pastore P. Franco sta lanciando in questi ultimi tempi messaggi forti a seguito di omicidi e violenze nel nostro territorio Diocesano per dirci di non **essere conniventi con l'illegalità e i soprusi** fosse anche col nostro silenzio accomodante, di **superare l'individualismo** e di **privilegiare il bene comune** dedicandoci con sinergia Chiesa/Istitu-



zioni/cittadini al progresso integrale del nostro Paese e del vivere in solidarietà. La Vergine Santa, la Madre di Dio da noi venerata come S. Maria di Merino, S. Giorgio Martire ci aiutino a proseguire lungo questo cammino e ad accogliere parafrasando il grido del Profeta Isaia della 1° lettura di oggi: **Alzati Città di Vieste e rivestiti di luce perché viene la tua luce che è Cristo Signore!** ■

(Saluto di don **Gioacchino STRIZZI** all'Arcivescovo nella Concelebrazione per l'Epifania 2020)



Anche quest'anno, per il Santo Natale, nel pittoresco **Centro Storico di Vieste** sono stati esposti i tradizionali Presepi Natalizi. Si tratta di una interessante iniziativa che permette di respirare in paese quell'atmosfera tipica del Natale che oggi, in pieno consumismo, sembra ormai perduta.

La mostra che si è snodata in tanti locali del centro storico viestano è stata visitata da migliaia di persone ed il 6 gennaio scorso anche dall'arcivescovo p. Franco Moscone. ■



Nella Cattedrale "s. Lorenzo Maiorano" il "Gran Concerto di Natale" dell'Orchestra "Note a Margine" dei Ragazzi diversamente abili

Matteo di Sabato



Un successo che ha superato ogni rosea aspettativa è stato il "Gran Concerto di Natale" dell'Orchestra "Note a Margine", eseguito dai ragazzi diversamente abili dell'omonima Associazione Onlus, sodalizio partorito dalla mente vulcanica di una giovane concittadina, Rossella Di Sabato, mamma di una ragazza speciale, affetta da sindrome di Williams, che ne è la presidente la quale con forza, determinazione e non poche difficoltà, è riuscita in quel di Foggia a trovare accoglienza per realizzare il suo sogno, creare la sede del **Primo centro del Sud Italia di musicoterapia orchestrale** per ragazzi diversamente abili. A tenere a battesi-

mo i musicisti in erba è stato il Teatro "U. Giordano": ad organizzare allora il concerto fu sia la onlus "Note a Margine" con la fattiva collaborazione del Comune di Foggia, la partecipazione del Liceo Musicale "Carolina Poerio", del Coro *Jubilate Deo* dell'Accademia A. Chénier e del basso Michele Antonetti, diretti magistralmente dal M° Carmen Battiante, Come madrina d'eccezione fu presente Nicoletta Mantovani, consorte dell'indimenticabile tenore Luciano Pavarotti. Quest'anno, invece, il miracolo l'ha compiuto don Fernando Piccoli, parroco della nostra cattedrale, con l'incondizionato sostegno di padre Franco Moscone, arcivescovo, il quale non ha mancato di assistere al concerto ed applaudire i bravi musicisti in erba, ai quali va la gratitudine di tutti, dare inizio alla performance, Rossella Di Sabato, visibilmente commossa, nel ringraziare quanti si sono spesi perché il sogno si realizzasse, con un punto di orgoglio ha detto: "Oggi posso dire che la nostra associazione è diventata una realtà, grazie anche al contri-

buto e all'impegno profuso dell'on. Francesca Troiano che ringrazio da parte di tutti noi. L'orchestra *Note a Margine* sarà orchestra ufficiale del "Festival di Sanremo Sociale" dal 4 all'8 febbraio 2020. Notevoli sono stati i riscontri avuti in provincia di Foggia a partire dal Provveditorato agli Studi, dalle Scuole di ogni ordine e grado, dagli Ospedali di Foggia e San Giovanni Rotondo, dal CAT di Lucera e dai nostri vari concerti promossi sia sul territorio che a Cava dei Tirreni ove abbiamo creato collaborazioni con il Conservatorio di Salerno ed i licei musicali. Oggi siamo presenti anche a Manfredonia con il Progetto "Borgo Bambino".

Applauditissimi i brani eseguiti grazie al grandissimo impegno e alla professionalità del direttore M° Carmen Battiante, nonché del "Coro *Jubilate Deo*" dell'Accademia "A. Chénier" di Foggia. A questi va aggiunta l'ottima prestazione del pianista Davide Martire, del soprano Nunzia La Forgia e del tenore Michele Mastracchio. ■

**GENNAIO****Venerdì 17**

9.30 Ritiro del clero diocesano
Auditorium Mons. Vailati - Manfredonia

Sabato 18

19.00 Marcia della Pace - Cerignola

Domenica 19

12.00 S. Messa in occasione di Incontro diocesano Rinnovamento dello Spirito

Lunedì 20

9.30 Vicaria S. Giovanni Rotondo
15.00 Vicaria M. S. Angelo
20.45 Veglia ecumenica - S. Giovanni Rotondo

Martedì 21

9.30 Vicaria Vieste
15.00 Vicaria Gargano Nord
20.00 Veglia ecumenica - Cattedrale - Manfredonia

Giovedì 23

10.00 Commissione per l'Ammissione agli Ordini Sacri - Curia Arcivescovile
16.00 Riunione Vicaria di Manfredonia

Venerdì 24

9.30 Formazione permanente del clero
20.00 Gruppo fidanzati
S. Onofrio - S. Giovanni Rotondo

Sabato 25

9.30 Consiglio pastorale diocesano
Curia arcivescovile

Domenica 26

9.30 Incontro uffici di curia
Casa della carità
18.00 Cresime Santa Maria delle Grazie - Vieste

Martedì 28

CDA di Casa Sollievo Sofferenza
Roma

FEBBRAIO**Domenica 2**

10.00 S. Messa in occasione conversione S. Camillo De Lellis
santuario S. Maria delle Grazie in S. Giovanni Rotondo

Lunedì 3

19.00 S. Messa
S. Famiglia - Manfredonia

Mercoledì 5

15.00 Consiglio pastorale diocesano

Giovedì 6

9.30 Consiglio presbiterale
Curia arcivescovile
18.00 Primi Vespri di San Lorenzo Maiorano
Cattedrale

Venerdì 7

10.30 S. Messa nella Solennità di San Lorenzo Maiorano,
patrono della città e dell'Arcidiocesi - Cattedrale

Domenica 9

12.30 S. Messa
S. Famiglia - Manfredonia

Lunedì 10

CDA di Casa Sollievo Sofferenza
Roma

Martedì 11 febbraio

18.00 S. Messa in occasione della Giornata dell'ammalato
Cattedrale

Venerdì 14

16.00 S. Messa
Casa Turati - Vieste

Domenica 16

18.00 S. Cuore - Monte Sant'Angelo

Venerdì 21

9.30 Ritiro diocesano del clero
Auditorium Vailati - Manfredonia

ECCO PERCHÉ IO STO CON LA
BCC DI SAN GIOVANNI ROTONDO

LE BCC SONO PREZIOSE.
E LA LORO RETE
LE UNISCE E LE PROTEGGE.

1. PERCHÉ LE BCC SONO UNA RETE SOLIDA

LE BCC SONO UNA RETE, CHE DIVENTERÀ ANCORA PIÙ FORTE E COESA DOPO L'AUTORIFORMA CHE ESSE STESSO HANNO PROPOSTO. HANNO 20,5 MILIARDI DI PATRIMONIO COMPLESSIVO (+1,3% QUEST'ANNO) CON UN INDICE CETI DI PATRIMONIALIZZAZIONE PARI A 16,2% (12,1% MEDIA ALTRE BANCHE)

2. PERCHÉ CI SONO ANCHE DOVE ALTRI...

LE BCC SONO PRESENTI IN TUTTE LE REGIONI D'ITALIA CON 4.450 SPORTELLI, IN 2.700 COMUNI E 555 COME UNICA BANCA. UNA BANCA COOPERTAITA MUTUALISTICA APPARTIENE AI SOCI DEL TERRITORIO, NON AD INVESTITORI LONTANI

3. PERCHÉ DOVE C'È PLURALISMO, C'È GARANZIA DI CONCORRENZA

BANCHE DIVERSE, MAGGIORE DEMOCRAZIA ECONOMICA E CONCORRENZA A FAVORE DEI CLIENTI

4. PERCHÉ HANNO FORME DI PROTEZIONI ULTERIORI

GRAZIE ALLA PROTEZIONE INTERNA, NON HANNO MAI FATTO PAGARE A NESSUNO (NÉ STATO, NÉ CLIENTI) IL COSTO DELLE DIFFICOLTÀ DI ALCUNE DI LORO

5. PERCHÉ SO DOVE UNA BCC METTE I PROPRI SOLDI

NON NELLA FINANZA SPECULATIVA, MA NEL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

6. PERCHÉ SO DOVE UNA BCC METTE I PROPRI UTILI

OLTRE L'80% A RISERVA, OVVERO AL RAFFORZAMENTO DEL PROPRIO PATRIMONIO, IL 3% NELLA PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE E UNA FETTA NEL SOSTEGNO DELLE TANTE ATTIVITÀ (CULTURALI, SPORTIVE, RICREATIVE...) DEL TERRITORIO



WWW.BCCSANGIOVANNIROTONDO.IT



San Giovanni Rotondo

EMAIL INFO@BCCSANGIOVANNIROTONDO.IT TELEFONO 0882.837111

VIENICI A TROVARE IN UNA
DELLE NOSTRE FILIALI,

LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE